

I Tartufi n. 36
Dicembre 2010

**GUIDA ALL'USO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE
NEL MONITORAGGIO DEL MERCATO DEL LAVORO**

(Seconda versione – Dicembre 2010)

di B. Anastasia, M. Disarò, G. Emireni, M. Gambuzza, M. Rasera



VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it

Via Ca' Marcello, 67 - 30172 Venezia Mestre VE
tel. +39.041.29.19.311, fax +39.041.29.19.312
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Sommario

Premessa	5
1. DALLE CO AL SISTEMA INFORMATIVO	7
1.1. Il percorso delle CO	7
1.2. La validazione e i suoi effetti	7
1.3. Criticità delle CO e conseguenze per le elaborazioni statistiche	9
1.4. La gestione delle anagrafiche: Co o Silv?	11
2. RI-CLASSIFICAZIONI AD USO STATISTICO DELLE PRINCIPALI TABELLE DI APPOGGIO DI CO	13
2.1. La riclassificazione delle attività economiche (Istat, Ateco)	13
2.2. La riclassificazione delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro	14
2.3. La riclassificazione delle qualifiche professionali	16
2.4. La riclassificazione delle trasformazioni delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro	25
2.5. La riclassificazione dei titoli di studio	27
2.6. La riclassificazione dei motivi di cessazione	29
2.7. La riclassificazione degli orari di lavoro	30
3. DALLA CONTABILITA' DEI FLUSSI (ASSUNZIONI E CESSAZIONI) AL CALCOLO DELLA VARIAZIONE DEGLI STOCK: UN PASSAGGIO CRUCIALE	31
3.1. Rilevanza dell'obiettivo	31
3.2. Il problema principale: il calcolo delle cessazioni	33
3.3. L'impatto delle proroghe	34
3.4. I saldi per tipologia contrattuale e l'impatto delle trasformazioni	35
3.5. La mobilità territoriale: i limiti d'analisi nella prospettiva da offerta	37
3.6. Trasferimenti e distacchi/comandi: ovvero le variazioni occupazionali non collegate all'attivazione/cessazione di un rapporto di lavoro	39
3.7. L'effetto su SP e SO dell'inclusione o dell'esclusione del lavoro intermittente	39
4. IL CONFRONTO CON I DATI ISTAT DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO ...	41
4.1. Introduzione	41
4.2. Il confronto con Istat/Rfl (teste)	41
4.2.1. Le variazioni dell'occupazione dipendente secondo CO/Silv	42
4.2.2. Il confronto tra le variazioni dell'occupazione dipendente secondo CO/Silv e le variazioni degli occupati secondo Istat-Rfl	45
4.3. Il confronto con i dati Istat di contabilità nazionale (ula=unità di lavoro)	47
Riferimenti bibliografici	50

Premessa

Questa sorta di “manuale”¹, destinato soprattutto agli addetti ai lavori, si propone come guida alla interpretazione/risoluzione dei principali problemi che si incontrano nell'utilizzare, per l'analisi del mercato del lavoro, le informazioni derivanti dalle comunicazioni obbligatorie (CO) trasmesse telematicamente dalle imprese e dalle istituzioni in merito a tutti i movimenti dei rapporti di lavoro (assunzioni - trasformazioni - proroghe - cessazioni).²

In parte tali problemi sono i medesimi in tutti i contesti regionali, in parte si pongono specificamente, da regione a regione (talvolta da provincia a provincia), derivando dalle diverse modalità con cui, in ciascun ambito amministrativo, è organizzato il passaggio da CO (vale a dire dal database alimentato dalle comunicazioni obbligatorie)³ ai diversi gestionali dei Centri per l'impiego, vale a dire al “sistema informativo lavoro” nelle sue varie declinazioni regionali.⁴

Quanto di seguito verrà esposto si basa sull'esperienza maturata in Veneto, e quindi risente delle peculiarità regionali dovute al “federalismo informatico” già in essere (con alterne fortune e, soprattutto, con alterni risultati), ma riteniamo possa avere un'utilità più generale.

La guida è organizzata in quattro capitoli che espongono:⁵

1. l'analisi del percorso dei dati (vale a dire delle informazioni elementari): dall'arrivo in CO ai sistemi gestionali dei Centri per l'impiego (nel caso veneto in Silv);
2. le classificazioni proposte dalle tabelle allegate a CO e le ri-classificazioni utilizzate dall'Osservatorio di Veneto Lavoro;
3. le modalità di calcolo, a partire dai flussi di assunzione e cessazione (e quindi dai saldi tra i vari movimenti), delle variazioni di posti di lavoro e occupati;
4. le possibilità di confronto con i risultati della rilevazione Istat sulle forze di lavoro.

Si tratta di questioni cruciali, per l'utilizzazione corretta dei dati delle CO, che non ne esauriscono comunque l'ampio spettro di usi potenziali, rivolti a consentire un accurato monitoraggio della struttura e delle caratteristiche del mercato del lavoro.

¹ Si tratta, inevitabilmente, di un manuale *in progress*, destinato ad evolvere assieme alla materia trattata e che pertanto ci proponiamo di aggiornare periodicamente. Una prima versione è stata pubblicata nel gennaio 2010 come *work in progress*, e resa disponibile nel sito di Veneto Lavoro (www.venetolavoro.it): le novità più consistenti, in questa seconda versione, sono relative al cap. 2 (vedi in particolare le opzioni effettuate in materia di riclassificazione delle qualifiche, dei settori e dei motivi di cessazione). Inoltre particolare attenzione è stata posta a rendere più chiari possibili - ai potenziali lettori, anche non interni all'amministrazione - i problemi tecnici e metodologici che presuppongono un'analitica conoscenza della fonte, sia sul versante normativo che su quello relativo alle vicende e alle modalità dell'informatizzazione.

² Per una storia del sistema delle comunicazioni obbligatorie e, nello specifico, della sua utilizzabilità a fini statistici, si rinvia a Anastasia et al. (2009).

³ Come diremo successivamente, le comunicazioni obbligatorie delle imprese alimentano sia un database nazionale (CO nazionale) sia, ove presenti, specifici database regionali (nel caso del Veneto CO Veneto). Le informazioni raccolte sono le medesime, essendo univocamente definite dai modelli ufficiali di comunicazione approvati a livello nazionale.

⁴ Tra i gestionali esistenti si ricordano Silv (Sistema informativo lavoro Veneto), Ergonet (Friuli V. Giulia), Sintesi (Lombardia), Siler (Emilia Romagna) etc.; non esiste - a nostra conoscenza - una letteratura di analisi e confronto dei diversi gestionali e, men che meno, delle loro performance. Ed è una grave lacuna, oltre che un indicatore di occasioni perdute di apprendimento, confronto e miglioramento.

⁵ L'esposizione è corredata, laddove ritenuto utile, da elaborazioni statistiche presentate al solo fine di documentare ed esemplificare problemi e potenzialità della fonte in oggetto così come trattati nel testo.

Tra gli esempi che si possono proporre di altre direzioni di analisi, che richiedono un'adeguata istruttoria in termini di fattibilità, ricordiamo in particolare quelle relative ai comportamenti nel mercato del lavoro delle diverse tipologie di imprese (grandi *versus* piccole etc.).⁶

⁶ In effetti CO/Silv può arricchire di molto le nostre conoscenze sulle strategie e sui comportamenti aziendali. A tal fine è indispensabile un processo di miglioramento della qualità delle anagrafiche (problema assai complesso come mostra l'esperienza di Istat/Asia), a partire dall'integrazione in Silv, per ciascun identificativo di una data impresa, delle informazioni sulla natura giuridica e sulla dimensione aziendale. In particolare, per quanto riguarda il Silv, l'informazione sulla dimensione aziendale è in via di integrazione. Si prevede di identificare le imprese di maggiori dimensioni sulla base di tre fonti:

- i) imprese obbligate a presentare i questionari in materia di pari opportunità (imprese con oltre 100 addetti): con riferimento al biennio 2006-2007 poco meno di 1.000 imprese hanno compilato - in relazione alle loro unità produttive presenti in Regione - il questionario obbligatorio ai sensi dell'art. 46 del decreto legislativo 198/2006;
- ii) imprese obbligate a presentare i dati sull'organico ai sensi della normativa sui disabili (oltre 15 addetti);
- iii) imprese che, dal calcolo dei movimenti, presentano saldi occupazionali o di posizioni lavorative (per la distinzione tra queste due misure si rinvia al paragrafo 3) superiori (non occasionalmente), in valore assoluto, a 20 unità.

1. DALLE CO AL SISTEMA INFORMATIVO

1.1. *Il percorso delle CO*

Nell'architettura attuale, le CO passano attraverso una serie successiva o parallela di basi dati il cui intreccio ha evidenziato, in più occasioni, diverse problematiche.

Innanzitutto le CO trasmesse dai datori di lavoro o da chi per loro (soprattutto consulenti del lavoro) non vengono scritte direttamente in una base dati, ma arrivano in un file XML sottoposto a lettura interpretativa.

Successivamente esse sono caricate, indipendentemente, in due basi dati:

- quella del Ministero del lavoro (nodo nazionale);
- quella del Veneto (CO-Veneto).

I files arrivati a CO-Veneto (base dati MSSQL) vengono sottoposti ad alcuni filtri di coerenza per verificarne l'uniformità sia di carattere informativo sia di formato (XML).

Quando questi file hanno superato i controlli di coerenza con le tabelle di appoggio in vigore e risultano univoci (per lo meno nei limiti delle scelte algoritmiche adottate) vengono caricati: CO-Veneto 'vede' la presenza di una o più tabelle dei fatti con il contenuto informatico così come ricavato dal file XML, senza nessuna importante strutturazione in termini di entità-relazione.

Le tabelle di CO-Veneto vengono quindi riversate sul gestionale Silv (base dati ORACLE) con ulteriori e più stringenti controlli nella fase di scrittura.

A questo punto le informazioni derivanti dalle CO sono "manipolate" dal Silv, che le distribuisce secondo una logica assai complessa, propria degli RDMS.

1.2. *La validazione e i suoi effetti*

La validazione rappresenta un passaggio particolarmente delicato: le comunicazioni, così come pervenute da CO-Veneto, vengono sottoposte in Silv ad un processo di validazione automatica per essere messe in relazione con i rapporti di lavoro già in essere o con la presenza di anagrafiche lavoratore/azienda già esistenti oppure per generare altri rapporti o altre nuove anagrafiche.

La casistica dei problemi che si pongono in questa fase è talmente complessa e varia, talvolta di non semplice soluzione (pensiamo in particolare ai casi frequenti di overlapping di eventi), che alcune comunicazioni richiedono una validazione manuale da parte degli operatori dei Cpi (Centri per l'impiego) per essere messe in coerenza.⁷ Esiste quindi costantemente una quota di comunicazioni che attende un intervento diretto di validazione, difficilmente automatizzabile.

Una volta validate, le comunicazioni (così come gli interventi effettuati dagli operatori dei Cpi) determinano la modifica dello status del lavoratore, che viene rigenerato e storicizzato in funzione dei nuovi eventi registrati.

⁷ Va sottolineato che in presenza di una comunicazione obbligatoria errata, non esiste alcuna forma di feedback all'utente che l'ha generata.

Una misura dell'entità dei flussi di CO secondo le diverse tipologie di comunicazioni-inviì ed un confronto con quella derivante dall'analisi di Silv è presentata in **tab. 1.1**. Tanto per le assunzioni che per le trasformazioni, le comunicazioni pervenute (comprehensive di eventuali duplicati, rettifiche e annullamenti) risultano sensibilmente più numerose degli eventi acquisiti nel sistema gestionale regionale, mentre la (apparente) più bassa numerosità delle cessazioni da CO è dovuta al fatto che nel caso di rapporti con scadenza prefissata la comunicazione di assunzione vale anche (laddove non siano intervenute premature interruzioni dei medesimi rapporti) come assolvimento dell'obbligo di invio della cessazione.

Tab. 1.1 - Veneto. Comunicazioni Obbligatorie nel corso del 2009 per principali tipologie di invio

Tipologia di invio	Valori assoluti
Assunzione	793.401
Assunzione con missione	157.445
Assunzione senza missione	1.451
Assunzione apprendista	40.382
Assunzione apprendista da fuori regione	88
Annullamento assunzione apprendista	747
Assunzioni	993.514
Cessazioni	472.089
Annullamento di assunzioni o cessazioni	29.311
Trasformazione	167.388
Proroga	243.289
Modifica apprendista	2.276
Trasferimento azienda	56.840
Cambio ragione sociale	29.024
Trasformazioni, proroghe e modifiche	498.817
Comunicazione di urgenza	1.519
Annullamento comunicazione di urgenza	38
Domanda sospensione	16
Domanda Cig in deroga	11.537
Consuntivo Cig in deroga	26.436
Annullamento Cig in deroga	657
Prospetto disabili	11.348
Annullamento prospetto disabili	210
Altre comunicazioni	51.761
Totale	2.045.492
di cui:	
da Co Veneto	1.505.777
da nodo nazionale	539.715
<i>Per confronto, statistiche sui flussi effettivi:</i>	
Assunzioni	753.629
Cessazioni	762.784
Trasformazioni di contratto	54.556
Trasformazioni di orario	35.569
Proroghe	205.818

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati CO e Co/Silv, estrazione ottobre 2010

Inoltre, le comunicazioni arrivate al Silv vengono in parte scartate perché non rientrano nell'ambito di competenza regionale in quanto riguardano lavoratori che non vi rientrano né per luogo di lavoro né per residenza-domicilio: questa fattispecie di eventi ricorre mediamente nel 7% delle comunicazioni, con punte più significative tra le missioni interinali e le trasformazioni di rapporti esistenti, ed è determinata soprattutto dalla facoltà consentita alle imprese multiregionali di optare per

l'accentramento in una unica regione (in questo caso il Veneto) delle comunicazioni relative ai movimenti di tutte le unità locali appartenenti all'impresa stessa, a prescindere dalla regione della effettiva localizzazione.

1.3. Criticità delle CO e conseguenze per le elaborazioni statistiche

Da quanto esposto, ne consegue che le CO possono incontrare numerosi ostacoli prima di approdare definitivamente al gestionale, per cui ci possono essere:

- a. dati che dal nodo nazionale non entrano in CO-Veneto (giusti o sbagliati che siano);
- b. dati che da CO-Veneto non entrano in Silv (giusti o sbagliati che siano);
- c. dati entrati in Silv ma non validati o per problemi delle procedure automatiche di validazione o perché da validare manualmente e pertanto "stagnanti" fino a che non vengono presi in carico dagli addetti dei Cpi;
- d. dati validati che generano altre problematiche in relazione al funzionamento dell'applicativo.

Sulla base dell'esperienza fin qui sedimentata, i problemi relativi alle possibili situazioni indicate *sub a)* sono risultati transitoriamente rilevanti per quanto riguarda le comunicazioni delle agenzie di lavoro somministrato.⁸

Non è ancora operativo un sistema di monitoraggio costante finalizzato a verificare l'effettivo passaggio delle CO attraverso tutti i "tubi" che portano dall'originario file XML al Silv.

Di impatto statistico trascurabile risultano i problemi *sub b)* e *sub d)*.

I problemi *sub c)* sono stati analizzati approfonditamente dato il loro rilevante impatto statistico. Comunque la contabilità delle assunzioni e delle cessazioni non può limitarsi alle CO validate, ma deve prendere in considerazione anche le CO da validare, scontando il rischio che tra queste ve ne siano alcune da scartare radicalmente (soprattutto perché doppie o perché integrative di comunicazioni già ricevute). E' evidente che il dato statistico risulta di maggior qualità quanto meno condizionato da una quota rilevante di CO da validare.

La quota di assunzioni e cessazioni non validate è funzione della distanza dal momento dell'estrazione dei dati.

Alla data del dump del 3 aprile 2010⁹, ad esempio, in Veneto le assunzioni non validate relative al 2008 erano ancora il 4% mentre le cessazioni¹⁰ erano il 3,6%, le trasformazioni il 2,1%, le proroghe il 7,4% (inizio) e il 6,1% (fine). Questi valori risultano maggiori ovviamente per il 2009 (7,6% assunzioni; 6,8% cessazioni; 7,2% trasformazioni, 26,1% inizio proroghe e 19% fine proroghe); ancora maggiori essi sono – soprattutto con riferimento alle proroghe – in relazione al primo trimestre 2010 (**tab. 1.2**).

⁸ Per alcuni mesi, tra il 15 marzo 2009 (data di aggiornamento dei modelli e delle regole delle CO) e il mese di giugno, è mancata traccia di buona parte delle comunicazioni relative al lavoro somministrato accentrate presso regioni diverse dal Veneto e quindi "smistate" attraverso il nodo nazionale.

⁹ Le elaborazioni statistiche vengono condotte dall'Osservatorio di Veneto Lavoro su un dump del Silv effettuato ogni mese. In questo saggio vengono citate, per esemplificare le questioni trattate, elaborazioni svolte su dump a diversa data.

¹⁰ Si tratta delle cessazioni "grezze", come emergono da Silv, non corrette per tener conto anche dell'impatto delle trasformazioni e delle proroghe non validate.

Tab. 1.2 - Veneto. Flussi di assunzioni e cessazioni. Saldo. Dati validati e non validati

		Totale lav. dipendente				Totale assunzioni + attivazioni soggette a comunicazione obbligatoria			
		Non validate	Validate	Totale	% non valid.	Non validate	Validate	Totale	% non valid.
A. ASSUNZIONI									
2008	1° trim.	4.495	193.168	197.663	2,3%	4.997	221.596	226.593	2,2%
	2° trim.	7.699	195.191	202.890	3,8%	8.426	221.414	229.840	3,7%
	3° trim.	9.076	190.106	199.182	4,6%	10.460	221.016	231.476	4,5%
	4° trim.	8.695	128.661	137.356	6,3%	10.270	161.038	171.308	6,0%
	Totale	29.965	707.126	737.091	4,1%	34.153	825.064	859.217	4,0%
2009	1° trim.	10.888	132.650	143.538	7,6%	12.840	165.948	178.788	7,2%
	2° trim.	10.921	144.560	155.481	7,0%	12.944	182.030	194.974	6,6%
	3° trim.	12.042	144.674	156.716	7,7%	14.373	180.701	195.074	7,4%
	4° trim.	12.894	117.639	130.533	9,9%	15.734	154.751	170.485	9,2%
	Totale	46.745	539.523	586.268	8,0%	55.891	683.430	739.321	7,6%
2010	1° trim.	14.979	125.264	140.243	10,7%	17.730	156.060	173.790	10,2%
B. CESSAZIONI									
2008	1° trim.	3.798	144.428	148.226	2,6%	4.298	166.144	170.442	2,5%
	2° trim.	6.321	170.054	176.375	3,6%	7.136	196.305	203.441	3,5%
	3° trim.	6.701	197.730	204.431	3,3%	7.943	228.291	236.234	3,4%
	4° trim.	9.695	190.908	200.603	4,8%	11.175	221.148	232.323	4,8%
	Totale	26.515	703.120	729.635	3,6%	30.552	811.888	842.440	3,6%
2009	1° trim.	8.289	118.953	127.242	6,5%	9.397	138.912	148.309	6,3%
	2° trim.	10.880	136.747	147.627	7,4%	12.796	166.152	178.948	7,2%
	3° trim.	10.232	164.670	174.902	5,9%	12.445	199.173	211.618	5,9%
	4° trim.	14.748	171.654	186.402	7,9%	17.111	205.384	222.495	7,7%
	Totale	44.149	592.024	636.173	6,9%	51.749	709.621	761.370	6,8%
2010	1° trim.	12.218	106.280	118.498	10,3%	13.913	127.939	141.852	9,8%
C. TRASFORMAZIONI									
2008	1° trim.	147	13.401	13.548	1,1%	166	13.504	13.670	1,2%
	2° trim.	223	13.348	13.571	1,6%	244	13.494	13.738	1,8%
	3° trim.	309	13.441	13.750	2,2%	341	13.581	13.922	2,4%
	4° trim.	364	12.959	13.323	2,7%	397	13.113	13.510	2,9%
	Totale	1.043	53.149	54.192	1,9%	1.148	53.692	54.840	2,1%
2009	1° trim.	722	13.112	13.834	5,2%	746	13.298	14.044	5,3%
	2° trim.	999	11.381	12.380	8,1%	1.032	11.724	12.756	8,1%
	3° trim.	1.014	11.132	12.146	8,3%	1.066	11.555	12.621	8,4%
	4° trim.	1.011	12.765	13.776	7,3%	1.042	13.296	14.338	7,3%
	Totale	3.746	48.390	52.136	7,2%	3.886	49.873	53.759	7,2%
2010	1° trim.	1.247	10.915	12.162	10,3%	1.304	11.267	12.571	10,4%
D. INIZIO PROROGHE									
2008	1° trim.	1.929	31.156	33.085	5,8%	2.117	33.850	35.967	5,9%
	2° trim.	3.752	40.915	44.667	8,4%	4.076	43.490	47.566	8,6%
	3° trim.	3.033	44.031	47.064	6,4%	3.339	47.167	50.506	6,6%
	4° trim.	3.704	46.136	49.840	7,4%	4.327	49.300	53.627	8,1%
	Totale	12.418	162.238	174.656	7,1%	13.859	173.807	187.666	7,4%
2009	1° trim.	3.436	16.705	20.141	17,1%	3.822	20.960	24.782	15,4%
	2° trim.	3.657	10.136	13.793	26,5%	4.073	10.673	14.746	27,6%
	3° trim.	3.488	10.491	13.979	25,0%	3.958	10.958	14.916	26,5%
	4° trim.	4.947	6.785	11.732	42,2%	5.670	7.046	12.716	44,6%
	Totale	15.528	44.117	59.645	26,0%	17.523	49.637	67.160	26,1%
2010	1° trim.	5.032	2.201	7.233	69,6%	5.540	2.372	7.912	70,0%
E. FINE PROROGHE									
2008	1° trim.	1.457	25.597	27.054	5,4%	1.506	27.002	28.508	5,3%
	2° trim.	2.720	37.826	40.546	6,7%	2.884	40.023	42.907	6,7%
	3° trim.	2.488	44.577	47.065	5,3%	2.707	47.439	50.146	5,4%
	4° trim.	3.606	51.068	54.674	6,6%	3.894	54.410	58.304	6,7%
	Totale	10.271	159.068	169.339	6,1%	10.991	168.874	179.865	6,1%
2009	1° trim.	3.052	19.236	22.288	13,7%	3.314	21.393	24.707	13,4%
	2° trim.	3.765	17.250	21.015	17,9%	4.121	19.076	23.197	17,8%
	3° trim.	3.501	14.354	17.855	19,6%	3.914	15.531	19.445	20,1%
	4° trim.	4.987	13.381	18.368	27,2%	5.684	16.485	22.169	25,6%
	Totale	15.305	64.221	79.526	19,2%	17.033	72.485	89.518	19,0%
2010	1° trim.	3.895	3.434	7.329	53,1%	4.256	3.770	8.026	53,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione aprile 2010

I dati non validati sono correttamente utilizzabili per l'analisi congiunturale? La risposta è sì,¹¹ perché la mancata validazione dipende raramente dall'inesistenza dell'effettivo movimento di assunzione e di cessazione con le sue caratteristiche essenziali, essendo piuttosto collegata a problemi informatici nel funzionamento del meccanismo di validazione o a incongruenze con la storia lavorativa pregressa o ancora a valori incongruenti con le tabelle di appoggio. Certo, i dati validati assicurano una maggior affidabilità, ma essi devono essere integrati - per completezza - anche con i dati non validati.¹²

Questo problema si propone anche in altre realtà regionali. Il Friuli V. G., ad esempio, rende disponibile un monitoraggio mensile (cfr. *Report_CO_2010_10.pdf* in www.regione.fvg.it) delle comunicazioni obbligatorie acquisite in Ergon@t: al 20 ottobre 2010 la quota di non acquisite era pari allo 0,9% (pari a circa 11.000 comunicazioni).

1.4. *La gestione delle anagrafiche: Co o Silv?*

Ogni comunicazione obbligatoria ingloba i dati più aggiornati relativi all'azienda (che invia, direttamente o tramite soggetti allo scopo delegati, la comunicazione) e al lavoratore. Queste informazioni vengono registrate nel gestionale Co senza essere sottoposte ad alcuna verifica.

In Silv le informazioni relative alle anagrafiche di datori di lavoro e lavoratori vengono strutturate in maniera relazionale; per alcune è prevista una storicizzazione.¹³ Inizialmente queste strutture sono state alimentate con i dati già disponibili nel precedente gestionale (Netlabor), con tutti i limiti e i compromessi che un'operazione di *porting* inevitabilmente comporta.

Attualmente le anagrafiche di Silv vengono alimentate attraverso due canali con specifiche molto differenti:

- la prima fonte di alimentazione è il gestionale Co: in questo caso le anagrafiche vengono aggiunte se non esistono,¹⁴ in caso contrario rimangono invariate anche se alcuni attributi risultano diversi (in altre parole non vengono aggiornati);
- la seconda modalità di alimentazione è la creazione di una nuova posizione anagrafica da parte degli operatori dei Centri per l'impiego, che possono intervenire manualmente sulle informazioni già presenti in Silv aggiornandole, nei limiti delle operazioni consentite.

A seguito di tutto questo, la fonte anagrafica scelta per condurre l'analisi dei fenomeni oggetto di studio vincola i risultati:

- se utilizziamo le anagrafiche Silv esse mantengono costanti quelle informazioni originali che non sono sottoposte ad aggiornamento tramite CO e rendono disponibile pertanto un dato non aggiornato (che peraltro può permettere una più facile identificazione nel tempo dei soggetti di interesse);

¹¹ Tenendo ovviamente sotto controllo la quota di dati non validati e storicamente resistenti alla validazione.

¹² La mancata validazione ha conseguenze di qualche rilievo sulle statistiche basate sulla tabella "lav_status" (fino ad impedirne l'utilizzo con riferimento a date recenti), la quale consente il calcolo degli stock di iscritti agli elenchi dei disoccupati disponibili, come pure altri stock di rilevante interesse (lavoratori in mobilità etc.).

¹³ Ad esempio titolo di studio, indirizzo etc.

¹⁴ L'esistenza, o meno, delle anagrafiche viene verificata con un controllo su codice fiscale e ubicazione di unità locale per l'azienda; con un controllo su codice fiscale per il lavoratore.

- se utilizziamo le anagrafiche derivanti da CO otteniamo invece un dato aggiornato al momento della comunicazione, ma non sottoposto a controlli di congruenza con i dati precedentemente comunicati in relazione al medesimo soggetto (azienda o lavoratore).

Le più recenti elaborazioni dell'Osservatorio tendono a privilegiare la seconda soluzione, mantenendo sempre monitorate le possibili discrepanze derivanti dalle due scelte alternative.

2. RI-CLASSIFICAZIONI AD USO STATISTICO DELLE PRINCIPALI TABELLE DI APPOGGIO DI CO

Come tutti i sistemi di gestione dati, anche CO utilizza una serie di tabelle di appoggio che consentono la corretta valutazione semantica delle informazioni e la loro tipizzazione. Alcune di queste tabelle (il caso più rilevante è quello delle qualifiche professionali) contengono un così elevato numero di voci che ai fini della successiva trattazione statistica necessitano di processi di semplificazione/agggregazione.

Di seguito verranno brevemente illustrate le modalità con le quali l'Osservatorio di Veneto Lavoro seleziona e aggrega le principali tabelle al fine di valutare e interpretare gli andamenti del mercato del lavoro.

2.1. La riclassificazione delle attività economiche (Istat, Ateco)

La classificazione utilizzata fa riferimento alla Ateco2007 dell'Istat, che a partire dal 31 marzo 2009 ha sostituito la versione 2001; ad entrambe le versioni il Ministero del lavoro ha apportato "personalizzazioni" di modesta entità.

Tab. 2.1 - Prospetto di riclassificazione delle attività economiche

Descrittivi e classificazioni utilizzate dall'Osservatorio			Classificazione CO
livello 1	livello 2	livello 3	Aeco2007
Agricoltura	Agricoltura, caccia e pesca	Agricoltura, caccia e pesca	01-02-03
	Estrattive	Estrattive	05-06-07-08-09
Industria	Made in Italy	Ind. alimentari	10-11-12
		Ind. tessile-abb.	13-14
		Ind. conciaria	151
		Ind. calzature	152
		Ind. del legno e mobili	16-31
		Ind. vetro	231
		Ind. ceramica	234
		Ind. marmo	237
		Gioielleria, oreficeria	321
		Ind. dell'occhialeria	32504-32505
	Altro made in Italy	322-323-324	
	Metalmeccanico	Metallurgia e prod. metalli	24-25
		Fabbr. apparecchi meccanici	27-33
		Fabbr. macchine elettriche	26-28
		Fabbr. mezzi di trasporto	29-30
	Altre industrie	Ind. carta e stampa	17-18
		Ind. chimica-plastica	19-20-21-22
Ind. farmaceutica e strum. medicali		21-32501-32502-32503	
Prodotti per l'edilizia		232-233-235-236-239	
Altre industrie manifatturiere	329		
Utilities	Utilities	35-36-37-38-39	
Costruzioni	Costruzioni	41-43	
Servizi	Commercio al dettaglio e tempo libero	Commercio al dettaglio	4532-47
		Servizi turistici e tempo libero	55-56-79-823-90-91-92-93
	Ingrosso e logistica	Comm. ingrosso e intermediari	451-453[-4532]-454[-45403]-46
		Trasporti e magazzinaggio	49-50-51-52-53
	Servizi finanziari	Credito	64
		Finanza e assicurazioni	65-66
	Terziario avanzato	Editoria e cultura	58-59-6391
		Comunicazioni e telecomunicazioni	60-61
		Servizi informatici	62-63[-6391]
		Attività professionali e consulenze	69-70-71-73-741-742-743-749-774-78
		Ricerca & sviluppo	72
	Servizi alla persona collettivi e individuali	Pubblica amministrazione	84
		Istruzione	85
		Sanità, servizi sociali e veterinari	75-86-87-88
		Lavoro domestico	97
		Riparazioni e noleggi	452-4532-45403-772-95
	Altri servizi	Altri servizi e organismi internazionali	94-96-98-99
		Servizi di vigilanza e supporto	80-82[-823]
		Servizi di pulizia	812
		Servizi di noleggio	77[-772]
Attività immobiliari e manutenzione	68-811-813		

Nel caso della classificazione delle attività economiche delle imprese vengono previsti tre livelli di aggregazione (**tab. 2.1**):

- una iniziale macro articolazione in primario, secondario, terziario;
- un secondo livello che permette di articolare, tanto in riferimento al comparto secondario che a quello terziario, macro ambiti di attività sufficientemente omogenei;
- un terzo livello che, anche in funzione della caratterizzazione industriale del sistema produttivo regionale, articola maggiormente sia il comparto manifatturiero che l'insieme dei servizi.

Le diverse aggregazioni utilizzate non consentono un agevole rinvio diretto alla vecchia classificazione Istat (Ateco2001).

2.2. La riclassificazione delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro

CO utilizza una classificazione dei contratti definita dal “Gruppo mercato del lavoro – Ministero & Regioni” sulla base della normativa vigente.

Si tratta pertanto di una classificazione soggetta alle variazioni indotte dall'incessante produzione legislativa, oltre che dagli indirizzi interpretativi ministeriali e dalle circolari interpretative degli enti previdenziali.

L'Osservatorio di Veneto Lavoro utilizza un'aggregazione delle voci elementari, comunque mantenute (**tab. 2.2**). Ciò che è rilevante è il significato statistico da dare alle voci aggregate. In particolare occorre tener conto che:

- per “lavoro dipendente” si intende l'insieme formato da contratti a tempo indeterminato, determinato, a causa mista e somministrazione;
- il contratto di lavoro intermittente (che pure, sotto il profilo giuridico-normativo, fa parte del lavoro dipendente) risulta intrinsecamente di difficile valutazione ai fini della misura della effettività delle prestazioni lavorative; per questo non viene incluso tra i flussi di ingresso/uscita dall'aggregato del lavoro dipendente, come definito ai fini delle analisi statistiche, ma conteggiato a parte¹⁵;
- pure il lavoro domestico (anch'esso giuridicamente e normativamente afferente al lavoro dipendente) - data anche la continua modifica degli obblighi di comunicazione¹⁶ che rende la sua valutazione sulla base di CO assai incerta per quanto riguarda soprattutto la dinamica congiunturale - viene considerato separatamente;

¹⁵ Infatti l'obbligo di comunicazione riguarda solo il momento della stipula del contratto e non il momento in cui l'eventuale prestazione lavorativa effettivamente si concretizza. Potremmo così trovarci nella condizione in cui questi contratti rappresentano solo un elenco di disponibilità al lavoro mentre le giornate di effettiva occupazione possono essere un numero molto ridotto (secondo le recenti stime Istat-Inps le giornate effettivamente di lavoro nei rapporti di lavoro a chiamata oscillano tra le 3-4 al mese, pari dunque al 15-20% del potenziale). Per quanto riguarda la gestione delle informazioni in Silv, la comunicazione di instaurazione di un rapporto a chiamata viene generalmente trattata come le assunzioni con altre forme contrattuali: lo status occupazionale del soggetto viene mutato in occupato se il rapporto è a tempo indeterminato o a tempo determinato lungo; per i contratti a termine di breve durata valgono le regole della sospensione della disoccupazione, mentre solo se il lavoratore era inserito nelle liste di mobilità lo status non cambia ed il soggetto viene considerato “in conservazione per mobilità”.

¹⁶ A partire dal 1 gennaio 2007, con l'entrata in vigore delle norme previste dalla legge finanziaria 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1180 e ss.) l'obbligo di comunicazione era stato esteso anche al lavoro domestico. Ma, a di-

- con riferimento ai rapporti di lavoro non alle dipendenze, a partire dal 1 gennaio 2007 è stato previsto l'obbligo di comunicazione delle varie forme di lavoro parasubordinato¹⁷ e pertanto è divenuto possibile monitorarle;
- infine sono classificate separatamente anche le esperienze lavorative, quali i tirocini e i lavori socialmente utili, le quali peraltro non costituiscono un effettivo rapporto di lavoro né dipendente né autonomo.

Tab. 2.2 - Prospetto di riclassificazione delle tipologie contrattuali

Classificazione CO	Descrittivi e classificazioni utilizzati dall'Osservatorio		
	Descrittivo	Descrittivo	Livello 2
Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo indeterminato		
Lavoro dipendente nella p.a. a tempo indeterminato	Dipendenti nella PA a tempo indeterminato		
Lavoro ripartito a tempo indeterminato	Lavoro ripartito a tempo indeterminato	Contratti a tempo indeterminato	
Lavoro a domicilio a tempo indeterminato	Lavoro a domicilio a tempo indeterminato		
Lavoro nello spettacolo a tempo indeterminato	Lavoro nello spettacolo a tempo indeterminato		
Lavoro marittimo a tempo indeterminato	Lavoro marittimo a tempo indeterminato		
Apprendistato professionalizzante	Apprendistato professionalizzante		
Apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruz./formaz.	Apprendistato in diritto/dovere di istruzione	Contratti apprendistato/inserimento	Occupazione dipendente
Apprendistato x l'acquisizione diploma o x percorsi alta formazione	Apprendistato per percorsi di alta formazione		
Apprendistato ex art.16 l. 196/97	Apprendistato art. 16 L.196		
Contratto di inserimento lavorativo	Contratto di inserimento lavorativo		
Contratto di formazione lavoro di tipo a1	Cfl di tipo A1		
Contratto di formazione lavoro (porting)	Cfl (da porting)		
Lavoro a tempo determinato	Contratto a tempo determinato	Contratti a tempo determinato	
Lavoro dipendente nella p.a. a tempo determinato	Dipendenti nella PA a tempo determinato		
Lavoro ripartito a tempo determinato	Lavoro ripartito a tempo determinato		
Lavoro a domicilio a tempo determinato	Lavoro domicilio a tempo determinato		
Lavoro nello spettacolo a tempo determinato	Lavoro nello spettacolo a tempo determinato		
Lavoro marittimo a tempo determinato	Lavoro marittimo a tempo determinato		
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	Contratto a tempo determinato per sostituzione		
Lavoro in agricoltura a tempo determinato	Lavoro in agricoltura a tempo determinato		
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione) a tempo indeterminato	Lavoro in somministrazione a tempo indeterminato	Somministrazione	
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione) a tempo determinato	Lavoro in somministrazione a tempo determinato		
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Lavoro intermittente	
Lavoro intermittente a tempo determinato	Lavoro intermittente a tempo determinato		
			Altri dipendenti
Lavoro domestico a tempo indeterminato	Lavoro domestico a tempo indeterminato	Lavoro domestico	
Lavoro domestico a tempo determinato	Lavoro domestico a tempo determinato		
Lavoro a progetto / collaborazione coordinata e continuativa	Lavoro a progetto / Co.co.co.	Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro occasionale	Lavoro occasionale		
Associazione in partecipazione a tempo indeterminato	Associazioni in partecipazione a tempo indeterminato		
Associazione in partecipazione a tempo determinato	Associazioni in partecipazione a tempo determinato		
Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro autonomo nello spettacolo		
Contratto di agenzia a tempo indeterminato	Contratto di agenzia a tempo indeterminato		
Contratto di agenzia a tempo determinato	Contratto di agenzia a tempo determinato		
Tirocinio	Tirocinio	Esperienze lavorative	Esperienze lavorative
Tirocinio estivo di orientamento			
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	Lavoro o attività socialmente utile		

stanza di soli due anni, la l. 2/2009 (art. 16 bis, commi 11 e 12) ha di nuovo scorporato le comunicazioni relative ai lavoratori domestici, indicando l'Inps quale unico destinatario delle medesime.

¹⁷ Per un'analitica indicazione delle forme soggette a obbligo di comunicazione si veda Anastasia et al. (2009), p. 16 nota 35.

2.3. La riclassificazione delle qualifiche professionali

Premessa

Il passaggio alle comunicazioni on-line (CO) ha portato ad un deciso innalzamento della qualità delle informazioni comunicate al momento dell'assunzione in merito alla professione di inquadramento dei lavoratori, con una decisa caduta dei dati non rilevati e una migliore distribuzione delle informazioni lungo larga parte della classificazione utilizzata dal sistema. Si aprono quindi spazi per un uso più accurato di tali dati ai fini delle attività di monitoraggio e di ricerca in merito alle dinamiche del mercato del lavoro (quanto meno a partire dall'inizio del 2008), con ricadute conoscitive potenzialmente rilevanti per le iniziative di orientamento, di incontro domanda/offerta, di valutazione degli esiti degli investimenti formativi.

Per consentire il migliore utilizzo di tali informazioni, un gruppo di lavoro istituito presso le aree "Politiche del lavoro" e "Osservatorio e ricerca" di Veneto lavoro ha operato con queste due prospettive:

1. raccordare la classificazione adottata dal Silv con l'esito del lavoro svolto congiuntamente da Istat e Isfol per la definizione della Nomenclatura delle Unità professionali (d'ora in poi Nup); la principale ricaduta diretta riguarda il Progetto "Borsino delle Professioni", gli strumenti a disposizione dei Centri per l'impiego per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (gestiti tramite l'applicativo Ido) e le ricerche a ridosso delle tematiche relative alla formazione professionale regionale;
2. predisporre una ri-classificazione sintetica delle quasi 7mila voci elementari del repertorio in un ridotto numero di modalità agilmente utilizzabili per il monitoraggio statistico corrente.

In entrambi i casi l'obiettivo perseguito è stato quello di garantire al meglio il raccordo di sistema con le esperienze in atto a livello nazionale, sfruttando da un lato il maggiore rigore classificatorio e contenutistico garantito dal riferimento alle Unità professionali (d'ora in poi Up) e dall'altro mantenendo un legame più stretto con le caratteristiche del contesto regionale in genere e, più in specifico, dell'ambito del mercato del lavoro osservato tramite le informazioni raccolte dal Silv.

Lo stato dell'arte

Seguendo una tradizione consolidata, tanto gli standard delle Co quanto, a cascata, quelli adottati dai sistemi informativi regionali del lavoro quali il Silv, utilizzano una tabella con l'elenco esteso delle qualifiche professionali desunte dalla classificazione delle professioni Istat 2001¹⁸ (Cp) e soggette ad aggiornamenti periodici. Al pari della classificazione di riferimento, questo elenco sconta un dettaglio analitico fin eccessivo che, privo di una sistematica attività di manutenzione, finisce per riflettere l'assenza di un lessico comune sulle professioni (e i loro contenuti) tra quanti si occupano di (e operano nel) mercato del lavoro italiano.

¹⁸ La tabella in uso nel Silv conta 6.935 voci elementari.

L'introduzione della Nomenclatura delle Unità Professionali

La Nup nasce con l'obiettivo di formalizzare un livello di classificazione sufficientemente aggregato per fini statistici e, al contempo, abbastanza disaggregato per essere in grado di rappresentare in maniera efficace il profilo dei lavoratori gestiti dal sistema pubblico per l'impiego.

Questa nuova classificazione sostituisce ufficialmente la Cp e ne rappresenta un'evoluzione. Studiata da un gruppo di ricercatori dell'Isfol e dell'Istat, la Nup è l'esito di un'indagine campionaria che ha coinvolto sul territorio nazionale tutte le professioni contenute nelle categorie professionali della Cp 2001 (4° digit) e ha portato alla definizione di 811 sottoinsiemi di professioni: le Up (5° digit) (**tab. 2.3**). Il raggruppamento a cui si è giunti risponde a criteri di omogeneità rispetto a conoscenze, competenze, attività svolte e abilità. Tale operazione ha reso la Nup uno strumento in grado di:

- rappresentare le professioni (e il lavoro) attraverso modalità condivise e non ridondanti;
- offrire più livelli di dettaglio in risposta ai diversificati usi possibili;
- introdurre il contesto territoriale e il tempo quali variabili significative nella descrizione delle professioni;
- rendere più agevole la possibilità di aggiornamento del sistema descrittivo e classificatorio.

Tab. 2.3 - Classificazione Isfol-Istat: Grandi gruppi per numero di gruppi, classi, categorie e voci professionali; unità professionali

Grandi gruppi	Gruppi	Classi	Categorie	Voci professionali	Unità professionali
1 Dirigenti e imprenditori	3	8	48	319	56
2 Prof. intellettuali	6	17	69	679	157
3 Professioni tecniche	4	17	92	901	162
4 Impiegati	2	6	37	185	43
5 Prof. qualificate nei servizi	5	11	47	478	62
6 Operai specializzati	6	24	108	1.778	186
7 Operai e conduttori	4	22	89	1.431	116
8 Prof. non qualificate	6	15	28	440	28
9 Forze armate	1	1	1	89	1
Totale	37	121	519	6.300	811

Ogni Up è illustrata attraverso 10 descrittori, ognuno misurato nei livelli di importanza, complessità e frequenza. Tali descrittori, che possono essere impiegati, ad esempio, durante i colloqui di orientamento per accompagnare il lavoratore a redigere il proprio curriculum, sono:

- compiti e attività,
- conoscenze,
- skills,
- attitudini,
- attività di lavoro generalizzate,
- condizioni di lavoro,
- personalità,
- stili di lavoro,
- valori per la professione,
- esempi di professioni comprese nella Up.

L'utilizzo delle Up da parte del sistema dei servizi per il lavoro acquista una particolare valenza nell'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro che, se necessario, può essere impostata su specifici contenuti della professione.

La ri-classificazione a fini statistici

Per il monitoraggio del mercato del lavoro, l'esigenza prioritaria è quella di disporre di un numero contenuto di voci in grado di descrivere adeguatamente le tendenze della domanda di lavoro. A tal fine è necessario tener conto della particolarità dell'universo osservato dal sistema di comunicazione, oltre che le specificità del sistema produttivo veneto e della domanda di lavoro in esso prevalente.

La classificazione ufficiale guarda infatti all'intero universo delle professioni, compreso il mondo del lavoro autonomo, delle libere professioni e delle cariche elettive, tutti ambiti non soggetti a comunicazioni obbligatorie e dunque non osservati in Silv. Pertanto è soprattutto in relazione ai gruppi professionali di rango sociale più elevato che si registra uno scollamento tra dettaglio analitico della classificazione ufficiale ed effettiva ricorrenza delle figure professionali in Silv.

Accanto a questi primi aspetti, la verifica empirica condotta sulle basi dati ha messo in evidenza l'esigenza di proporre una diversa gradazione delle voci. La soluzione individuata si articola su una revisione dei primi tre livelli della classificazione Istat. Ad eccezione del primo livello, che riprende esattamente i nove grandi gruppi, si sono operati di volta in volta degli accorpamenti o delle maggiori articolazioni di dettaglio rispetto alla classificazione ufficiale. Si è inoltre proposta una semplificazione delle etichette utilizzate in grado di meglio rispecchiare, sinteticamente, le caratteristiche delle figure prevalenti in ciascun caso (**tab. 2.4**).

Tab. 2.4 - I livelli della classificazione utilizzata da Veneto Lavoro

1° livello - Grandi gruppi	2° livello - (Gruppi)	3° livello - (Classi/Categ.)	Voci professionali
1 Dirigenti	1	3	369
2 Prof. intellettuali	3	14	763
3 Professioni tecniche	4	23	1.011
4 Impiegati	2	7	229
5 Prof. qualificate nei servizi	4	16	537
6 Operai specializzati	3	11	1.908
7 Operai e conduttori	4	14	1.543
8 Prof. non qualificate	6	15	485
9 Forze armate	1	1	90
Totale	28	104	6.935

Il secondo livello, presenta una riduzione dei 37 gruppi professionali Istat in 28 voci, riproponendo in genere le medesime voci con l'eccezione dell'aggregazione del primo grande gruppo (dirigenti e imprenditori), dei primi gruppi delle professioni intellettuali, delle professioni qualificate nei servizi sanitari e l'insieme degli "operai specializzati" che vengono distinti in base al macro-settore di impiego. La proposta è sintetizzata nello schema di seguito riportato (**tab. 2.5**).

Tab. 2.5 – Dai gruppi Cp/Istat ai gruppi della classificazione di Veneto Lavoro (secondo livello)

Gruppi VL		Gruppi Istat	
1	Dirigenti	1.1	Membri dei corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e giudiziari della P.A...
		1.2	Imprenditori, amministratori e direttori di grandi aziende private
		1.3	Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese
2.1	Spec. disc. tecnico-scientifiche, sociali e della salute	2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilate
		2.2	Ingegneri, architetti e professioni assimilate
		2.3	Specialisti nelle scienze della vita
		2.4	Specialisti della salute
		2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali (parte)
2.2	Spec. disc. artistico-espressive	2.5	Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali (parte)
2.3	Specialisti della formazione	2.6	Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilate
3.1	Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	3.1	Professioni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate
3.2	Tecnici scienze della salute e della vita	3.2	Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita
3.3	Tecnici dell'amministrazione e organizzazione	3.3	Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali
3.4	Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	3.4	Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone
4.1	Impiegati di ufficio	4.1	Impiegati di ufficio
4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	4.2	Impiegati a contatto diretto con il pubblico
5.1	Professioni qualificate nel commercio	5.1	Professioni qualificate nelle attività commerciali
		5.3	Maestri di arti e mestieri, addestratori ed assimilate
5.2	Professioni qualificate turistico-alberghiere	5.2	Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere
5.3	Professioni qualificate nei servizi sanitari	5.4	Professioni qualificate nei servizi sanitari
5.4	Professioni qualificate nei servizi alla persona	5.5	Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilate
6.1	Operai specializzati dell' edilizia	6.1	Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva e dell' edilizia
6.2	Operai specializzati dell'industria	6.2	Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilate
		6.3	Artigiani ed operai spec. meccanica di precisione, artigianato artistico e assimilate
		6.5	Artigiani e operai spec. lavorazioni alimentari, legno, tessile, abbigliamento e assimilate
		6.6	Artigiani ed operai specializzati dell'industria dello spettacolo
6.3	Operai specializzati dell'agricoltura	6.4	Agricoltori e operai spec. agricoltura, foreste, zootecnia e assimilate
7.1	Conduttori di impianti industriali	7.1	Conduttori di impianti industriali
7.2	Operai di lavorazioni in serie e di montaggio	7.2	Operai semiqualficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e addetti al montaggio
7.3	Operatori di macchinari fissi (agro-alimentare)	7.3	Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare
7.4	Conduttori di veicoli	7.4	Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento
8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	8.1	Professioni non qualificate nelle attività gestionali
8.2	Professioni non qualificate nei servizi	8.2	Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
8.3	Professioni non qualificate in istruzione e sanità	8.3	Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari
8.4	Professioni non qualificate nei servizi alla persona	8.4	Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilate
8.5	Professioni non qualificate dell'agricoltura	8.5	Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione
8.6	Professioni non qualificate dell'industria	8.6	Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali
9.0	Forze armate	9.0	Forze armate
28 VOCI		37 VOCI	

Il terzo livello di classificazione, di maggiore dettaglio, propone un numero inferiore di voci rispetto alle classi Istat (104 contro 121) e una maggiore distanza dalla classificazione ufficiale, presentando voci corrispondenti di volta in volta a gruppi, a classi e in alcuni casi a singole categorie professionali dell'Istat.

La rilevanza delle differenze richiede in questo caso una più specifica argomentazione delle scelte compiute. Per comodità espositiva manterremo il riferimento ai grandi gruppi della classificazione Istat.

Dirigenti: si ritiene sufficiente distinguere tre voci in funzione delle caratteristiche dell'impresa/istituzione di riferimento: pubblica amministrazione, grande o piccola impresa. Si tratta di figure professionali che generano modesti flussi di Co (circa lo 0,5% del totale); questa articolazione consente di interpretare il tipo di domanda di figure dirigenziali espressa dal sistema produttivo regionale.

Professioni intellettuali di elevata specializzazione: più analitica è l'articolazione di questo insieme, prevista sulla base dei seguenti criteri (tra virgolette la dizione della nomenclatura Istat):

- aggregazione delle classi Istat nel caso di modalità relativamente poco frequenti in Silv, come per Ingegneri e architetti, Medici e infermieri professionisti, Specialisti in scienze giuridiche, sociali e documentali, Docenti universitari e ricercatori;
- mantenimento del riferimento alle classi della Cp Istat, come nel caso dei Matematici e fisici ("Specialisti in scienza matematiche, fisiche e naturali"), dei Biologi, agronomi, veterinari e farmacisti ("Specialisti nelle scienze della vita"), degli Specialisti in gestione e organizzazione aziendale ("Specialisti nelle scienze gestionali, commerciali e bancarie"), dei Professori di scuola secondaria, dei Professori di scuola primaria e dei Formatori ed educatori;
- predisposizione di una maggiore articolazione, come nel caso della classe degli "Specialisti in discipline artistico-espressive" che, data la relativa diffusa presenza tra i movimenti registrati nel Silv, sono stati distinti con riferimento alle categorie della Cp relative agli Attori, ai Ballerini, all'insieme dei Musicisti e Cantanti, mentre una quarta voce residuale include figure quantitativamente marginali del campo artistico (pittori, restauratori, modellisti...) nonché gli "Specialisti in discipline religiose e teologiche".

Professioni tecniche: in questo caso, oltre a riproporre in ben 9 casi la medesima articolazione dei gruppi Istat, si è proceduto:

- ad una maggiore specificazione di alcune voci sia perché particolarmente frequenti tra i flussi in Silv, sia per garantire una lettura più fine della domanda di lavoro e la possibilità di cogliere le linee di evoluzione della struttura produttiva. È il caso dei "Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche", distinti nelle due voci dei Tecnici scienze fisico-chimiche e dei Tecnici informatico-statistici; dei "Tecnici delle scienze ingegneristiche", distinti nelle due voci di Tecnici elettromeccanici e di Tecnici delle costruzioni (in tutti questi casi si tratta di aggregazioni di più categorie Istat); dei "Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione", distinti con dettaglio alle categorie dei Segretari amministrativi e dei Contabili e assimilati, mentre la voce degli Altri tecnici dell'organizzazione e gestione raccoglie le rimanenti figure professionali della classe; degli "Insegnanti", distinti secondo le categorie della CP in funzione della tipologia di scuola (elementari, materne e di sostegno), più la voce rappresentata dalle figure dei Tutor e tecnici della formazione;
- ad aggregare singoli gruppi o parti di essi, come nel caso degli Altri tecnici paramedici e dei Tecnici dei servizi sociali.

Impiegati: individuano l'ambito di maggiore aderenza alla classificazione Istat, per cui si è proceduto a dettagliare solamente l'ultimo gruppo, articolandolo in Addetti all'accoglienza (categoria della Cp) e in Centralinisti e addetti all'assistenza (l'insieme di tre categorie della Cp).

Professioni qualificate nei servizi: a parte due casi di accorpamento dei gruppi Istat, relativamente alle voci degli Addetti alla formazione e assistenza e degli Ausiliari socio-sanitari, si è proceduto prevalentemente alla maggiore specificazione di dettaglio. Ciò ha riguardato:

- il gruppo degli "Esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi" rispetto al quale, in ragione della rilevanza del settore turistico regionale e della consistenza della domanda registrata in Silv, vengono distinte le voci relative ai Cuochi (l'insieme di due categorie della Cp Istat), alla categoria dei Camerieri e ai Baristi (due categorie della Cp);
- le "Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati", con la distinzione delle categorie della Cp dei Parrucchieri-estetisti, degli Addetti all'assistenza personale in istituzioni e degli Addetti all'assistenza personale a domicilio (due categorie della Cp);
- le "Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia", con la distinzione delle categorie della Cp relative al Personale addetto alla custodia di edifici e attrezzature, alle Guardie private di sicurezza, ai Bagnini e assimilati, oltre alla voce residuale che raccoglie le Altre professioni della classe Istat.

Operai specializzati: all'interno di questo insieme di professioni si è proceduto nel senso di una riduzione del dettaglio analitico previsto nei gruppi della Cp in funzione del settore di attività, ritenendo che tale informazione possa essere recuperata, per approfondimenti tematici, in base alle caratteristiche delle imprese. In particolare ciò ha riguardato i seguenti aggregati professionali proposti: i Muratori e carpentieri ed i Manutentori e riparatori (che aggregano ciascuno due gruppi Istat), gli Operai specializzati dell'agricoltura (cinque gruppi) e gli Operai specializzati dell'industria made in Italy (otto gruppi della Cp). Per il resto si mantiene corrispondenza con le classi Istat.

Operai e conduttori: più articolato l'intervento in riferimento ai conduttori di impianti, dove si è proceduto:

- per un verso ad aggregare negli Altri conduttori di impianti industriali sei gruppi Istat (relativi a lavorazioni dei minerali, dei metalli, del vetro, della chimica e dell'energia), in Altri operai addetti alle lavorazioni in serie cinque gruppi della Cp (due parzialmente), in Altri operai dell'agro-industria due gruppi (uno dei quali parzialmente) e infine in Altri conduttori di veicoli ulteriori cinque gruppi della Cp (uno dei quali parzialmente);
- a mantenere in quattro casi un diretto riferimento alle classi della Cp Istat (Conduttori di catene automatizzate, Conduttori di macchinari per gomma-plastica, Operai addetti a macchinari per l'abbigliamento, Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali);
- a proporre un livello di maggior dettaglio, con riferimento specifico alle seguenti categorie della Cp: i Conduttori di altoforno, i Conduttori di macchine utensili automatiche, gli Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche, gli Addetti alla produzione di pasticceria e prodotti da forno, gli Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni e i Conduttori di mezzi pesanti e camion.

Professioni non qualificate: in un solo caso si è mantenuto un esatto riferimento diretto alle classi della Cp (con la voce Personale non qualificato addetto alla custodia), mentre per il resto:

- si sono aggregate parti delle prime due classi del gruppo nella voce residuale Portalettere, fattorini postali e altro personale d'ufficio; la voce Personale non qualificato addetto alla ristorazione raccoglie anche figure marginali del gruppo 8.2 della Cp; le Professioni non qualificate dei servizi di istruzione e sanità (bidelli e portantini) includono l'intero gruppo 8.3; l'Altro personale non qualificato dei servizi alla persona raccoglie tre classi della Cp (una delle quali parzialmente); le Professioni non qualificate del primario include due classi; l'Altro personale non qualificato nelle attività industriali raccoglie le ultime tre classi del gruppo Istat;
- si è proposto un livello di maggiore dettaglio con riferimento alle seguenti categorie della Cp: Uscieri, commessi ed assimilati, Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati, Personale addetto a magazzino e consegna merci, Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri, Collaboratori domestici ed assimilati, Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese, Spazzini e altri raccoglitori di rifiuti, Manovali e personale non qualificato dell'edilizia.

Forze armate: Non è previsto alcun dettaglio.

Nei prospetti che seguono è riportata una indicativa corrispondenza con le classi della classificazione Istat (**tab. 2.6**).

La **tab. 2.7** presenta un prospetto sintetico della classificazione adottata.

Tab. 2.6 - Dalle classi Cp/Istat al terzo livello della classificazione di Veneto Lavoro

Terzo livello VL		Classi Istat		
111	Dirigenti pubblica amministrazione	1.1.1	1.1	Membri di organismi di governo e di assemblee con potestà legislativa e regolamentare
		1.1.2		Dirigenti generali, dirigenti superiori, primi dirigenti dell'amm. statale ed equiparati
		1.1.3		Dirigenti della magistratura
		1.1.4		Dirigenti di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale
112	Dirigenti e amministratori grandi imprese	1.2.1	1.2	Imprenditori e amministratori di grandi aziende private
		1.2.2		Direttori di grandi aziende private
		1.2.3		Direttori dipartimentali in grandi aziende private
113	Dirigenti piccole imprese	1.3.1	1.3	Imprenditori, gestori e responsabili di piccole imprese
211	Matematici e fisici	2.1.1	2.1	Specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali
212	Ingegneri e architetti	2.2.1	2.2	Ingegneri e professioni assimilate
		2.2.2		Architetti, urbanisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
213	Biologi, agronomi, veterinari e farmacisti	2.3.1	2.3	Specialisti nelle scienze della vita
214	Medici	2.4.1	2.4	Medici
		2.4.2		Infermieri ed ostetrici professionisti
215	Spec. gestione e organizzazione aziendale	2.5.1	2.5.1	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie
216	Avvocati, notai, magistrati e specialisti discipline sociali	2.5.2	2.5.2-4	Specialisti in scienze giuridiche
		2.5.3		Specialisti in scienze sociali
		2.5.4		Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali
221	Attori	2.5.5	2.5.5.2	Specialisti in discipline artistico-espressive
222	Ballerini		2.5.5.3	
223	Musicisti e cantanti		2.5.5.4-5	
224	Altri spec. disc. artistiche		2.5.5.1,x	
		2.5.6	2.5.6	Specialisti in discipline religiose e teologiche
231	Docenti, ricercatori e professori	2.6.1	2.6.1-2	Docenti universitari (ordinari e associati)
		2.6.2		Ricercatori e tecnici laureati
232	Professori scuola secondaria	2.6.3	2.6.3	Professori di scuola secondaria, post-secondaria ed assimilati
233	Professori di scuola primaria	2.6.4	2.6.4	Professori di scuola primaria, pre-primaria ed assimilati
234	Formatori ed educatori	2.6.5	2.6.5	Altri specialisti dell'educazione e della formazione

(segue)

Terzo livello VL		Classi Istat		
311	Tecnici scienze fisico-chimiche	3.1.1	3.1.1.1-2-X	Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche
312	Tecnici informatico-statistici		3.1.1.3-4	
313	Tecnici elettromeccanici	3.1.2	3.1.2.1-4	Tecnici delle scienze ingegneristiche
314	Tecnici delle costruzioni		3.1.2.5,6,9	
315	Tecnici dei trasporti	3.1.3	3.1.3	Tecnici del trasporto aereo e navale
316	Tecnici apparecch. ottiche e elettr.	3.1.4	3.1.4	Tecnici e operatori di apparecchiature ottiche, elettroniche ed assimilati
317	Tecnici sicurezza e qualità	3.1.5	3.1.5	Tecnici della sicurezza, della protezione ambientale e della qualità industriale
321	Infermieri e assimilati	3.2.1	3.2.1.1	Tecnici paramedici (parte)
322	Altri tecnici paramedici	3.2.1	3.2.1.2-9, 3.2.2-X	Tecnici paramedici (parte)
		3.2.2		Tecnici nelle scienze della vita
331	Segretari amministrativi	3.3.1	3.3.1.1	Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione
332	Contabili		3.3.1.2	
333	Altri tecnici organiz. e gestione		3.3.1.3-5-X	
334	Tecnici delle attività finanziarie	3.3.2	3.3.2	Tecnici delle attività finanziarie ed assicurative
335	Tecnici dei rapporti con i mercati	3.3.3	3.3.3	Tecnici dei rapporti con i mercati
336	Tecnici della distribuzione	3.3.4	3.3.4, 3.3.X	Tecnici della distribuzione commerciale ed assimilati
341	Guide e operatori turistici	3.4.1	3.4.1	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate
342	Insegnanti elementari	3.4.2	3.4.2.1	Insegnanti
343	Insegnanti di sostegno		3.4.2.2	
344	Insegnanti scuole materne		3.4.2.3	
345	Tutor e tecnici formazione		3.4.2.4-X	
346	Istruttori, allenatori e atleti	3.4.3	3.4.3	Istruttori, allenatori, atleti e assimilati
347	Tecnici servizi ricreativi e culturali	3.4.4	3.4.4	Tecnici dei servizi ricreativi e culturali
348	Tecnici dei servizi sociali	3.4.5	3.4.5-6-X	Tecnici dei servizi sociali
		3.4.6		Tecnici dei servizi pubblici e di sicurezza
411	Impiegati di segreteria	4.1.1	4.1.1-X	Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio
412	Impiegati amministrativi - contabili	4.1.2	4.1.2	Personale con funzioni specifiche in campo amministrativo, gestionale e finanziario
413	Impiegati alla gestione logistica	4.1.3	4.1.3	Personale addetto alla gestione degli stock, degli approvvigionamenti e alla gestione amm.
414	Impiegati d'archivio	4.1.4	4.1.4	Personale addetto alla raccolta, conservazione e trasmissione della documentazione
421	Cassieri e addetti allo sportello	4.2.1	4.2.1	Cassieri, addetti allo sportello ed assimilati
422	Addetti all'accoglienza	4.2.2	4.2.2.1	Personale addetto all'accoglienza, all'informazione ed all'assistenza della clientela
423	Centralinisti e addetti all'informazione		4.2.2.2-4-X	
511	Addetti alle vendite all'ingrosso	5.1.1	5.1.1	Esercenti ed addetti alle vendite all'ingrosso
512	Addetti alle vendite al minuto	5.1.2	5.1.2-X	Esercenti ed addetti alle vendite al minuto
513	Addetti formazione e assistenza clienti	5.1.3	5.1.3+5.3.1-X	Altre professioni qualificate nelle attività commerciali
		5.3.1		Maestri di arti e mestieri, addestratori ed assimilati
521	Portieri d'albergo	5.2.1	5.2.1	Esercenti ed addetti ai servizi alberghieri ed extralberghieri (esclusi gli addetti ristorazione)
522	Cuochi	5.2.2	5.2.2.1-2	Esercenti ed addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi
523	Camerieri		5.2.2.3, 5.2.X	
524	Baristi		5.2.2.4-5-X	
531	Ausiliari socio-sanitari	5.4.1	5.4.1	Professioni qualificate nei servizi sanitari
541	Tintori e lavandai	5.5.2	5.5.2.1-2	Professioni qualificate nei servizi di tintoria e lavanderia
542	Parrucchieri-estetisti	5.5.3	5.5.3.1	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati
543	Addetti all'assistenza personale in istituzioni		5.5.3.4	
544	Addetti all'assistenza personale a domicilio; baby sitter		5.5.3.3,5	
545	Personale addetto alla custodia di edifici e attrezzature	5.5.4	5.5.4.1	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia
546	Guardie private di sicurezza		5.5.4.6	
547	Bagnini		5.5.4.7	
548	Altre prof. qualif. dei servizi sociali		5.5 - dettagli	
611	Muratori e carpentieri	6.1.1	6.1.1-2-X	Minatori, cavaatori, tagliatori di pietre e affini
		6.1.2		Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili
612	Addetti alle finiture: idraulici, elettricisti, intonacatori	6.1.3	6.1.3	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni
613	Pittori edili	6.1.4	6.1.4	Artigiani ed operai specializzati addetti alla pitturazione ed alla pulizia degli edifici
614	Addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.1.5	6.1.5	Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici
621	Saldatori e carpentieri	6.2.1	6.2.1	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati
622	Fabbri e costruttori di utensili	6.2.2	6.2.2	Fabbri ferrai costruttori di utensili ed assimilati
623	Meccanici, riparatori e manutentori di macchine	6.2.3	6.2.3	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili
624	Manutentori e riparatori	6.2.4	6.2.4-5	Artigiani ed operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettr.
		6.2.5		Meccanici, montatori, riparatori e manutentori di macchine su navi
625	Operai spec. ind. made in Italy	6.3.1	6.3.1-2-3-4,6,5	Artigiani ed operai specializzati meccanica di precisione su metalli e materiali simili
		6.3.2		Vasai, soffiatori e formatori di vetrerie ed assimilati
		6.3.3		Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno, tessuto e cuoio e materiali affini
		6.3.4		Artigiani ed operai specializzati delle attività poligrafiche e dei laboratori fotografici
		6.5.1		Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari
		6.5.2		Ebanisti, attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno ed assimilati
		6.5.3		Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento
6.5.4	Artigiani ed operai special. lavorazione cuoio, pelli e calzature ed assimilati			

(segue)

Terzo livello VL		Classi Istat		
626	Operai spec. spettacolo	6.6.1	6.6	Artigiani ed operai specializzati dell'industria dello spettacolo
631	Operai spec. agricoltura	6.4.1	6.4	Agricoltori e operai agricoli specializzati
		6.4.2		Allevatori e operai specializzati della zootecnia
		6.4.3		Allevatori e agricoltori
		6.4.4		Lavoratori forestali specializzati
		6.4.5		Pescatori e cacciatori
711	Conduttori di altoforno	7.1.2	7.1.2.1	Conduttori di impianti per la trasf. e lavorazione a caldo dei metalli (parte)
712	Conduttori di catene automatizzate	7.1.7	7.1.7	Conduttori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali
713	Altri conduttori di impianti industriali	7.1.1	7.1-dettagli	Conduttori di impianti per l'estrazione ed il trattamento dei minerali
		7.1.2		Conduttori di impianti per la trasf. e lavorazione a caldo dei metalli (parte)
		7.1.3		Conduttori di forni e impianti per lavorazione del vetro, ceramica e materiali similari
		7.1.4		Conduttori di impianti per la trasformazione del legno e la fabbricazione della carta
		7.1.5		Conduttori di impianti chimici e petrolchimici e cementifici
		7.1.6		Conduttori di impianti per la produzione di energia elettrica e di impianti assimilati
721	Conduttori di macchine utensili automatiche	7.2.1	7.2.1.1	Operai add. a macchine autom. e semiaut. per lavorazioni metalliche (parte)
722	Conduttori di macchinari per gomma-plastica	7.2.3	7.2.3	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
723	Operai addetti a macchinari per l'abbigliamento	7.2.6	7.2.6	Operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati
724	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	7.2.7	7.2.7.9	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali (parte)
725	Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	7.2.8	7.2.8	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
726	Altri operai addetti alle lavorazioni in serie	7.2.1	7.2.1-dett., 7.2.2, 7.2.4, 7.2.5, 7.2.7- dett.	Operai add. a macchine autom. e semiaut. per lavorazioni metalliche (parte)
		7.2.2		Operai add. a macchinari per la fabb. prodotti derivati dalla chimica e affini
		7.2.4		Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di articoli in legno
		7.2.5		Conduttori di macchinari per cartotecnica
		7.2.7		Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali (parte)
		7.2.8		Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
731	Addetti alla produzione di pasticceria e prodotti da forno	7.3.2	7.3.2.9	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare (parte)
732	Altri operai dell'agro industria	7.3.1	7.3-dettagli	Operai add. a macch. fissi nell'agricoltura e nella trasf. dei prodotti agricoli
		7.3.2		Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare (parte)
741	Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni	7.4.2	7.4.2.2	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (parte)
742	Conduttori di mezzi pesanti e camion		7.4.2.4	
743	Altri conduttori di veicoli	7.4.1	7.4 - dettagli	Conduttori di locomotive, altri manovratori di veicoli su rotaie ed assimilati
		7.4.2		Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (parte)
		7.4.3		Conduttori di macchine agricole
		7.4.4		Conduttori di macchine per movimento terra, di sollevamento dei materiali
		7.4.5		Marinai di coperta e operai assimilati
811	Uscieri e commessi	8.1.1	8.1.1.1	Personale non qualificato di ufficio (parte)
812	Facchini e addetti allo spostamento merci	8.1.2	8.1.2.1	Personale ausiliario di magazzino, dello spostamento merci e delle comunicazioni
813	Personale addetto a magazzino e consegna merci		8.1.2.2	
814	Portalettere, fattorini postali e altro personale d'ufficio		8.1.2.3, 8.1.1- dettagli	
821	Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri	8.2.2	8.2.2.1	Personale non qualificato nei servizi turistici (parte)
822	Personale non qualificato addetto alla ristorazione	8.2.2	8.2.2.2, 8.2- dettagli	Personale non qualificato nei servizi turistici (parte)
		8.2.1	Commercianti ambulanti	
831	Prof. non qual. servizi istr/sanità: bidelli e portantini	8.3.1	8.3	Personale non qualificato nei servizi di istruzione ed assimilati
		8.3.2		Personale non qualificato nei servizi sanitari ed assimilati
841	Collaboratori domestici	8.4.2	8.4.2.1	Personale non qualificato add. a servizi di pulizia, igienici, di lavanderia e simili (parte)
842	Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese		8.4.2.2	
843	Spazzini e altri raccoglitori di rifiuti		8.4.2.3	
844	Personale non qualificato addetto alla custodia	8.4.4	8.4.4	Personale non qualificato addetto ai servizi di sicurezza
845	Altro personale non qual. servizi persone	8.4.1	8.4-dettagli	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali
		8.4.3		Personale non qualificato addetto a servizi personali e collettivi
		8.4.2		Personale non qualificato add. a servizi di pulizia, igienici, di lavanderia e simili (parte)
851	Prof. non qual. primario	8.5.1	8.5	Personale non qualificato dell'agricoltura
		8.5.2		Personale non qualificato addetto alle foreste, cura degli animali, pesca e caccia
861	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia	8.6.2	8.6.2.1	Personale non qualificato delle costruzioni ed assimilati (parte)
862	Altro personale non qual. nelle attività industriali	8.6.1	8.6 - dettagli	Personale non qualificato delle miniere
		8.6.2		Personale non qualificato delle costruzioni ed assimilati (parte)
		8.6.3		Personale non qualificato delle attività industriali ed assimilati
911	Forze armate	9.0.0	9.0	Forze armate
104 VOCI		121 VOCI		

Tab. 2.7 - Prospetto sintetico della classificazione adottata da Veneto Lavoro

Primo livello		Secondo livello		Terzo livello	
1	Dirigenti	11	Dirigenti	111	Dirigenti pubblica amministrazione
				112	Dirigenti e amministratori grandi imprese
				113	Dirigenti piccole imprese
2	Prof. intellettuali	21	Spec. disc. tecnico-scientifiche, sociali e della salute	211	Matematici e fisici
				212	Ingegneri e architetti
				213	Biologi, agronomi, veterinari e farmacisti
				214	Medici
				215	Spec. gestione e organizzazione aziendale
				216	Avvocati, notai, magistrati e specialiti discipline sociali
		22	Spec. disc. artistico-espressive	221	Attori
				222	Ballerini
				223	Musicisti e cantanti
		23	Specialisti della formazione	224	Altri spec. disc. artistiche
				231	Docenti, ricercatori e professori
				232	Professori scuola secondaria
				233	Professori di scuola primaria
				234	Formatori ed educatori
3	Professioni tecniche	31	Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche	311	Tecnici scienze fisico-chimiche
				312	Tecnici informatico-statistici
				313	Tecnici elettromeccanici
				314	Tecnici delle costruzioni
				315	Tecnici dei trasporti
				316	Tecnici apparecch. ottiche e elettr.
				317	Tecnici sicurezza e qualità
				318	Tecnici servizi di pulizia
		32	Tecnici scienze della salute e della vita	321	Infermieri e assimilati
				322	Altri tecnici paramedici
				323	Segretari amministrativi
				324	Contabili
		33	Tecnici dell'amministrazione e organizzazione	331	Altri tecnici organiz. e gestione
				332	Tecnici delle attività finanziarie
				333	Tecnici dei rapporti con i mercati
				334	Tecnici della distribuzione
				335	Guide e operatori turistici
				336	Insegnanti elementari
				337	Insegnanti di sostegno
				338	Insegnanti scuole materne
		34	Tecnici dei servizi pubblici e alle persone	339	Tutor e tecnici formazione
				340	Istruttori, allenatori e atleti
				341	Tecnici servizi ricreativi e culturali
				342	Tecnici dei servizi sociali
343	Impiegati di segreteria				
344	Impiegati amministrativi - contabili				
345	Impiegati alla gestione logistica				
346	Impiegati d'archivio				
4	Impiegati	41	Impiegati di ufficio	411	Impiegati di segreteria
				412	Impiegati amministrativi - contabili
				413	Impiegati alla gestione logistica
				414	Impiegati d'archivio
		42	Impiegati a contatto diretto con il pubblico	421	Cassieri e addetti allo sportello
				422	Addetti all'accoglienza
				423	Centralinisti e addetti all'informazione
5	Prof. qualificate nei servizi	51	Professioni qualificate nel commercio	511	Addetti alle vendite all'ingrosso
				512	Addetti alle vendite al minuto
				513	Addetti formazione e assistenza
		52	Professioni qualificate turistico-alberghiere	521	Portieri d'albergo
				522	Cuochi
				523	Camerieri
				524	Baristi
		53	Professioni qualificate nei servizi sanitari	531	Ausiliari socio-sanitari
				532	Tintori e lavandai
				533	Parrucchieri-estetisti
		54	Professioni qualificate nei servizi alla persona	534	Addetti all'assistenza personale in istituzioni
				535	Addetti all'assistenza personale a domicilio; baby sitter
536	Personale addetto alla custodia di edifici e attrezzature				
537	Guardie private di sicurezza				
538	Bagnini				
539	Altre prof. qualif. dei servizi sociali				

(segue)

Primo livello		Secondo livello		Terzo livello	
6	Operai specializzati	61	Operai specializzati dell' edilizia	611	Muratori e carpentieri
				612	Addetti alle finiture: idraulici, elettricisti, intonacatori
				613	Pittori edili
				614	Addetti ai servizi di igiene e pulizia
		62	Operai specializzati dell'industria	621	Saldatori e carpentieri
				622	Fabbri e costruttori di utensili
				623	Meccanici, riparatori e manutentori di macchine
				624	Manutentori e riparatori
				625	Operai spec. ind. made in Italy
				626	Operai spec. spettacolo
63	Operai specializzati dell'agricoltura	631	Operai spec. agricoltura		
7	Operai e conduttori	71	Conduttori di impianti industriali	711	Conduttori di altoforno
				712	Conduttori di catene automatizzate
				713	Altri conduttori di impianti industriali
		72	Operai di lavorazioni in serie e di montaggio	721	Conduttori di macchine utensili automatiche
				722	Conduttori di macchinari per gomma-plastica
				723	Operai addetti a macchinari per l'abbigliamento
				724	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche
				725	Addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
				726	Altri operai addetti alle lavorazioni in serie
		73	Operatori di macchinari fissi (agro-alimentare)	731	Addetti alla produzione di pasticceria e prodotti da forno
				732	Altri operai dell'agro industria
		74	Conduttori di veicoli	741	Autisti di taxi, conduttori di automobili e di furgoni
				742	Conduttori di mezzi pesanti e camion
743	Altri conduttori di veicoli				
8	Prof. non qualificate	81	Professioni non qualificate nelle attività gestionali	811	Uscieri e commessi
				812	Facchini e addetti allo spostamento merci
				813	Personale addetto a magazzino e consegna merci
				814	Portalettere e fattorini postali
		82	Professioni non qualificate nei servizi	821	Personale addetto alla pulizia in esercizi alberghieri
				822	Personale non qualificato addetto alla ristorazione
		83	Professioni non qualificate in istruzione e sanità	831	Prof. non qual. servizi istr/sanità: bidelli e portanti
				841	Collaboratori domestici
		84	Professioni non qualificate nei servizi alla persona	842	Addetti non qualificati a servizi di pulizia in imprese
				843	Spazzini e altri raccoglitori di rifiuti
844	Personale non qualificato addetto alla custodia				
845	Altro personale non qual. servizi persone				
85	Professioni non qualificate dell'agricoltura	851	Prof. non qual. primario		
86	Professioni non qualificate dell'industria	861	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia		
				862	Altro personale non qual. nelle attività industriali
9	Forze armate	91	Forze armate	911	Forze armate

2.4. *La riclassificazione delle trasformazioni delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro*

CO utilizza la classificazione delle trasformazioni dei contratti definita dal Ministero del lavoro **(tab. 2.8)**.

Per la corretta valutazione dei saldi occupazionali in relazione alle tipologie contrattuali è indispensabile prendere in considerazione le trasformazioni dei contratti di lavoro a termine (a causa mista e a tempo determinato) in contratti a tempo indeterminato.

Le trasformazioni di orario, previste in tabella e utili per una puntuale valutazione della consistenza del part time, risultano inficiate dal fatto che il dlgs 181/2000 ha previsto l'obbligatorietà della comunicazione solo per i passaggi dal tempo parziale al tempo pieno e non per quelli in direzione inversa (che devono essere autorizzati – e quindi implicitamente comunicati – dalla Direzione provinciale del lavoro - Ispettorato del lavoro).¹⁹

Tra le altre modalità previste, può risultare importante - per l'analisi territoriale dell'occupazione - il "trasferimento del lavoratore" in altra sede dell'azienda.

¹⁹ Spesso peraltro le aziende comunicano anche i passaggi dal tempo pieno al tempo parziale.

Tab. 2.8 - Prospetto di riclassificazione delle trasformazioni

Classificazione CO	Descrittivi e classificazioni utilizzati dall'Osservatorio
	Trasformazioni contrattuali a tempo ind.
Trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato	Da Tempo determinato a Tempo indet.
Trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato	Da Apprendistato a Tempo indet.
Trasformazione da contratto di formazione e lavoro a contratto a tempo indeterminato	Da Cfl a Tempo Indet.
Trasformazione da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato	Da Contr. inserimento a Tempo indet.
	Trasformazioni d'orario
Trasformazione da tempo parziale a tempo pieno	Da T. Parz. a T. Pieno
Trasformazione da tempo pieno a tempo parziale	Da T. Pieno a T. Parz.
	Altro
Trasferimento del lavoratore	Trasferimento Lavoratore
Progressione verticale nella pa	Altro
Distacco/comando	Distacco/comando

2.5. La riclassificazione dei titoli di studio

CO utilizza una tabella elaborata dal “Gruppo mercato del Lavoro - Ministero & Regioni” basata sulla classificazione ISTAT dei titoli di studio del 2003.

Per gli standard del mercato del lavoro viene preso in considerazione il primo livello corrispondente alla classificazione Istat basata su Isced (**tab. 2.9**).

Tab. 2.9 - Prospetto di riclassificazione dei titoli di studio (primo livello)

Classificazione CO	Descrittivi e classificazioni utilizzati dall'Osservatorio
.....	Nd
Nessun titolo di studio	Nessun titolo
Licenza elementare	Licenza elementare
Licenza media	Licenza media
Titolo di istruzione secondaria superiore (scolastica ed extra-scolastica) che non permette l'accesso all'università	Diploma (2-3 anni)
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	Diploma
Diploma di specializzazione	
Diploma terziario extra-universitario	Laurea
Diploma universitario	
Laurea - vecchio o nuovo ordinamento	
Titolo di studio post-laurea	
Master universitario di primo livello	
Master universitario di secondo livello	
Titolo di dottore di ricerca	

L'informazione sul titolo di studio in Silv è derivata dalle anagrafiche che possono essere aggiornate sia con le informazioni desunte da CO sia da altra fonte (es. il lavoratore che si presenta per rilasciare la dichiarazione di disponibilità). In Silv l'informazione sul titolo di studio non è storicizzata. Di fatto l'informazione relativa al primo livello della classificazione dei titoli di studio può essere ritenuta buona e affidabile in riferimento alla componente italiana, mentre per la componente straniera il dato non è disponibile in circa il 50% dei casi, come si osserva nell'esempio di **tab. 2.10**.²⁰

Tab. 2.10 - Veneto. Flussi di assunzioni (lavoro dipendente) per titolo di studio, età e cittadinanza dei lavoratori

	Stranieri				Italiani				Totale
	a_ Giovani	b_ Adulti	c_ Anziani	Totale	a_ Giovani	b_ Adulti	c_ Anziani	Totale	
Anno 2008									
Dato non disponibile	3.649	5.891	260	9.800	1.544	3.630	893	6.067	15.867
Nessun titolo	30.898	44.478	1.154	76.530	12.382	21.385	3.470	37.237	113.767
Licenza elementare	4.287	6.327	206	10.820	1.008	4.843	4.927	10.778	21.598
Licenza media	36.340	40.392	945	77.677	67.414	132.189	16.690	216.293	293.970
Diploma di qualificazione	2.829	2.120	32	4.981	17.881	16.923	1.021	35.825	40.806
Diploma di maturità	6.660	5.887	146	12.693	86.963	85.708	3.820	176.491	189.184
Laurea	1.123	1.696	31	2.850	22.228	31.411	1.106	54.745	57.595
Totale	86.060	107.252	2.785	196.097	213.240	299.848	32.001	545.089	741.186
Anno 2009									
Dato non disponibile	803	1.521	48	2.372	103	305	48	456	2.828
Nessun titolo	30.928	44.860	1.357	77.145	12.869	21.516	3.171	37.556	114.701
Licenza elementare	2.793	4.505	150	7.448	750	3.175	3.377	7.302	14.750
Licenza media	25.216	29.619	777	55.612	47.373	104.548	14.986	166.907	222.519
Diploma di qualificazione	2.006	1.715	67	3.788	13.326	14.996	975	29.297	33.085
Diploma di maturità	4.651	4.374	121	9.146	63.197	71.835	3.634	138.666	147.812
Laurea	692	1.278	22	1.992	16.413	26.328	884	43.625	45.617
Totale	67.268	88.212	2.546	158.026	157.041	245.886	27.148	430.075	588.101
Anno 2008									
Dato non disponibile	4%	5%	9%	5%	1%	1%	3%	1%	2%
Nessun titolo	36%	41%	41%	39%	6%	7%	11%	7%	15%
Licenza elementare	5%	6%	7%	6%	0%	2%	15%	2%	3%
Licenza media	42%	38%	34%	40%	32%	44%	52%	40%	40%
Diploma di qualificazione	3%	2%	1%	3%	8%	6%	3%	7%	6%
Diploma di maturità	8%	5%	5%	6%	41%	29%	12%	32%	26%
Laurea	1%	2%	1%	1%	10%	10%	3%	10%	8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Anno 2009									
Dato non disponibile	1%	2%	2%	2%	0%	0%	0%	0%	0%
Nessun titolo	46%	51%	53%	49%	8%	9%	12%	9%	20%
Licenza elementare	4%	5%	6%	5%	0%	1%	12%	2%	3%
Licenza media	37%	34%	31%	35%	30%	43%	55%	39%	38%
Diploma di qualificazione	3%	2%	3%	2%	8%	6%	4%	7%	6%
Diploma di maturità	7%	5%	5%	6%	40%	29%	13%	32%	25%
Laurea	1%	1%	1%	1%	10%	11%	3%	10%	8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

²⁰ Va in larga misura interpretato come "non disponibile" anche il dato sottostante l'etichetta "nessun titolo di studio". Anzi, secondo le istruzioni ministeriali (cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Comunicazioni obbligatorie. Modelli e regole*, gennaio 2010) "nel caso di lavoratori stranieri va valorizzata sempre la voce 'nessun titolo di studio'".

Per quanto riguarda il titolo di studio al massimo dettaglio, il Silv non ha adottato una tabella di classificazione e pertanto tale informazione, pur richiesta con le comunicazioni obbligatorie e quindi presente in formato testo libero, è di fatto non valorizzabile in sede di elaborazioni statistiche.

2.6. La riclassificazione dei motivi di cessazione

CO utilizza una classificazione dei motivi di chiusura dei contratti di lavoro definita dal Ministero del lavoro.

I motivi che presiedono alla conclusione di un rapporto di lavoro elencati nella tabella di supporto del sistema CO sono ricondotti, nella riclassificazione operata dall'Osservatorio, ad alcune famiglie (**tab. 2.11**):

- perdita involontaria del posto di lavoro (licenziamenti, cessazione di attività etc.);
- perdita volontaria del posto di lavoro (dimissioni);
- uscita dal mercato del lavoro per ragioni demografiche;
- fine "naturale" dei rapporti a termine;
- altri motivi.

Tab. 2.11 - Prospetto di riclassificazione dei motivi di cessazione

Classificazione CO	Descrittivi e classificazioni utilizzati dall'Osservatorio
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	Perdita involontaria del posto di lavoro
Licenziamento individuale	
Licenziamento collettivo	
Cessazione attività	
Mancato superamento del periodo di prova	
Dimissioni giusta causa	
Licenziamento giusta causa	
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	
Dimissione durante il periodo di prova	Perdita volontaria del posto di lavoro
Dimissioni	
Risoluzione consensuale	
Decesso	Uscita dal mercato del lavoro per ragioni demografiche
Pensionamento	
Modifica del termine inizialmente fissato	Fine di rapporti a termine
Altro (nei casi di contratti per cui è previsto l'obbligo di comunicazione del termine già al momento dell'assunzione)	
Blank (nei casi di contratti per cui è previsto l'obbligo di comunicazione del termine già al momento dell'assunzione)	
Decadenza dal servizio	Altro
Altro (nei casi di contratti per cui non è previsto l'obbligo di comunicazione del termine già al momento dell'assunzione)	
Blank (nei casi di contratti per cui non è previsto l'obbligo di comunicazione del termine già al momento dell'assunzione)	

Le conclusioni “naturali” dei rapporti a termine sono ricavabili da tre “voci” della tabella:

- blank: relativamente ai contratti a termine, per i quali è previsto l’obbligo di comunicazione già all’atto di assunzione, sta a significare che la data di cessazione è quella contenuta nella comunicazione di assunzione;
- altro: sta a significare che la cessazione, essendo riferita a un contratto con obbligo di comunicazione del termine, è riconducibile - in assenza di più pregnanti motivazioni quali il licenziamento o le dimissioni - alla conclusione naturale di una tipologia di contratto a termine;²¹
- modifica del termine inizialmente fissato: tale modalità è adottata nei casi di modifica di un “termine mobile”.

2.7. La riclassificazione degli orari di lavoro

La tabella di CO relativa alle tipologie di orario consente una modesta semplificazione basata sull’accorpamento delle tre tipologie di part time (misto, orizzontale e verticale) (cfr. per un esempio numerico **tab. 2.12**). La modalità “non definito” è associata soprattutto ai contratti di lavoro parasubordinato; tra i dipendenti essa può rappresentare correttamente la situazione di particolari tipologie di lavoratori (es. lavoratori dello spettacolo etc.).

Tab. 2.12 - Riclassificazione degli orari di lavoro. Assunzioni nel 2009

Classificazione Osservatorio	Non disponibile	Non definito	Tempo parziale			Tempo pieno	Totale
			Tempo parziale misto	Tempo parziale orizzontale	Tempo parziale verticale		
a_Cti	663	248	2.346	30.203	2.495	69.284	105.239
b_Cap	303	1	788	7.771	515	27.631	37.009
c_Ctd	821	2.747	10.323	71.457	15.162	263.696	364.206
d_Som	90	15	3.774	20.502	2.467	55.502	82.350
e_Int	4	5.666	3.765	4.086	1.706	27.543	42.770
f_Par	2	35.356	1.055	1.777	510	23.938	62.638
g_Dom		20	218	25.489	76	6.266	32.069
h_Esp	1	3.815	585	3.644	354	10.492	18.891
Totale	1.884	47.868	22.854	164.929	23.285	484.352	745.172
Comp. %							
a_Cti	1%	0%	2%	29%	2%	66%	100%
b_Cap	1%	0%	2%	21%	1%	75%	100%
c_Ctd	0%	1%	3%	20%	4%	72%	100%
d_Som	0%	0%	5%	25%	3%	67%	100%
e_Int	0%	13%	9%	10%	4%	64%	100%
f_Par	0%	56%	2%	3%	1%	38%	100%
g_Dom	0%	0%	1%	79%	0%	20%	100%
h_Esp	0%	20%	3%	19%	2%	56%	100%
Totale	0%	6%	3%	22%	3%	65%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

²¹ Tra i casi di “blank” e di “altro” si trova anche una quota modesta di cessazioni di rapporti a tempo indeterminato: in tal caso la riclassificazione conserva la voce residuale “altro”.

3. DALLA CONTABILITA' DEI FLUSSI (ASSUNZIONI E CESSAZIONI) AL CALCOLO DELLA VARIAZIONE DEGLI STOCK: UN PASSAGGIO CRUCIALE

3.1. Rilevanza dell'obiettivo

CO/Silv²² consente di ricavare, a partire dal conteggio degli eventi di assunzione e cessazione, la variazione degli stock dei rapporti di lavoro in essere - vale a dire delle posizioni di lavoro - intercorsa in un determinato arco temporale (anno o mese o giorno).

Queste elaborazioni consentono rilevanti progressi sul piano dell'analisi empirica delle condizioni e delle trasformazioni del mercato del lavoro perché permettono di disporre di informazioni sulle dinamiche occupazionali:

- molto disaggregate: per territorio, contratto, settore, qualifica nonché per tipologie di lavoratori coinvolti;
- con grande tempestività temporale: consentendo quindi una ricostruzione accurata del profilo della congiuntura;
- utili come base solida a cui ricondurre e confrontare altre informazioni (es. sui beneficiari delle politiche: incentivazioni, sussidi etc.).

Non vanno certamente sottovalutati i rischi di errori dovuti a criticità inerenti la base dati e derivanti soprattutto da problemi di implementazione e di manutenzione.

Infatti, dato l'alto numero di eventi da conteggiare (tra assunzioni e cessazioni si registrano 1,5-2 milioni di eventi su base annua, in Veneto; si possono stimare oltre 15 milioni in Italia) un errore modesto nel calcolo dei flussi di assunzione e di cessazione (se non - casualmente - bilanciato) può generare un errore significativo nella stima della variazione degli stock: in altre parole sottostimare (o sovrastimare) dell'1% i flussi di cessazione può condurre ad una seria sovrastima (o sottostima) del saldo occupazionale²³ fino a poterne determinare anche l'inversione di segno.

E' dunque evidente l'interesse a conteggiare al meglio entrambe le tipologie dei flussi:²⁴ in un dato periodo di tempo la differenza tra A (eventi di assunzione) e C (eventi di cessazione) dà luogo ad un saldo delle posizioni lavorative (che chiameremo SP) che esprime la variazione delle posizioni di lavoro (rapporti di lavoro) intervenuta nel periodo. In **tab. 3.1** è esemplificato il calcolo per il Veneto dei valori di SP per ciascun trimestre del 2008, 2009 e 2010 (limitatamente al primo semestre).

Poiché in CO/Silv - con riferimento all'insieme del lavoro dipendente, così come già definito nella parte seconda - la presenza di soggetti con più posizioni (rapporti) di lavoro contemporaneamente

²² Si farà di seguito riferimento a CO/Silv in maniera unitaria: le comunicazioni obbligatorie "entrano" tramite CO e vengono validate in Silv. Nel testo si darà conto dei problemi specifici posti da questo doppio livello di "contenitori" e quindi di momenti possibili di elaborazione.

²³ E' quanto è accaduto anche all'Osservatorio Veneto con i dati riportati nella versione originale de "La Bussola" del luglio 2010, dati poi corretti con la "Misura" n. 30 pubblicata nell'agosto 2010.

²⁴ Il conteggio del flusso di assunzioni presenta problemi minori del conteggio delle cessazioni e quindi del saldo che ne deriva. Non a caso abbondano le informazioni sulle assunzioni (anche di buona qualità) mentre sono deficitarie quelle sulle cessazioni e quindi sul saldo.

aperte è ancora alquanto ridotta, SP è al contempo anche una buona *proxy* della variazione del numero di occupati (teste), che chiamiamo SO.²⁵

Tab. 3.1 - Veneto, occupazione dipendente. * Flussi e saldi, 2008-2010 (valori in migliaia di unità)

		Assunzioni (A)	Cessazioni (C)	Saldo (SP)
2008	1° trim.	201	150	50,8
	2° trim.	203	176	27,2
	3° trim.	200	204	-5,0
	4° trim.	138	201	-63,2
	Totale	741	731	9,8
2009	1° trim.	144	127	17,4
	2° trim.	156	147	9,2
	3° trim.	157	175	-17,3
	4° trim.	131	186	-54,7
	Totale	588	634	-45,4
2010	1° trim.	147	119	28,3
	2° trim.	167	148	19,5

*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Volendo comunque tener conto della possibile divergenza tra i due saldi occorrerà procedere al calcolo di A e C “condizionandoli”, per cui:

A = sono utili ai fini del calcolo di SO (“saldo occupati”) le assunzioni relative a soggetti che non sono già occupati;

C = sono utili ai fini del calcolo del SO (“saldo occupati”) le cessazioni relative a soggetti che non hanno altre posizioni di lavoro aperte.

SO è calcolabile in CO/Silv anche adottando un’altra modalità: confrontando lo stock di “teste” (= codici fiscali) con uno (o più) rapporti aperti alla data x con lo stock di “teste” (= codici fiscali) con uno (o più) rapporti aperti alla data x+1. La variazione tra questi due stock rappresenta un’informazione valida e confrontabile, con le opportune precisazioni, con quella desumibile da altre fonti statistiche. I valori assoluti degli stock, invece, non sono statisticamente significativi perché parziali, in quanto CO/Silv non incorpora (ancora) gli occupati con elevata anzianità e senza movimenti recenti nel mercato del lavoro, in altre parole CO-Silv non può “vedere” coloro che sono stati assunti prima dell’informatizzazione (in Veneto realizzata nella seconda metà degli anni ’90) e rimasti stabilmente nel medesimo posto di lavoro. Ovviamente l’orizzonte è più ristretto nei casi di Regioni prive di un’adeguata informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie anche precedentemente all’avvio delle comunicazioni telematiche: per esse (e, di conseguenza, anche per il livello nazionale) il periodo per il quale si dispone di informazioni utilizzabili è solo quello successivo all’avvio delle CO telematiche (a far data quindi dall’aprile 2008).

²⁵ I casi in cui un lavoratore è titolare contemporaneamente di più rapporti di lavoro si ampliano se consideriamo, unitamente al lavoro dipendente come da noi definito, anche il lavoro intermittente e il lavoro parasubordinato. Comunque la presenza di soggetti con più rapporti di lavoro, oggi ancora limitata soprattutto ai casi di doppi part time, è destinata a crescere man mano che aumenta la frammentazione (anche regolata) delle modalità di impiego.

Con riferimento alle “teste” (SO), occorre tener conto inoltre di un’altra possibilità. Mentre nel caso di SP c’è coincidenza tra il totale complessivo e la somma dei totali parziali per alcune caratteristiche del rapporto di lavoro (settore, tipologia contrattuale, qualifica etc.), nel caso di SO la somma dei saldi per ciascuna delle caratteristiche menzionate può, infatti, discostarsi dal saldo calcolato sull’intera platea di occupati perché un singolo lavoratore può contribuire a determinare anche due saldi parziali (è il caso, ad es., di un lavoratore che abbia iniziato nella stessa finestra temporale un part time a tempo indeterminato nell’industria e un part time a tempo determinato nei servizi).

3.2. *Il problema principale: il calcolo delle cessazioni*

Per come è costruito il sistema CO/Silv, l’aspetto più delicato, in fase di monitoraggio statistico dei flussi, è rappresentato dal calcolo delle cessazioni.

Mentre infatti per le assunzioni si ha un’identità tra numero di comunicazioni di assunzione e numero di assunzioni²⁶, ciò non vale per le cessazioni. Infatti sia per le esperienze di lavoro sia per i rapporti di lavoro che prevedono la definizione di un termine all’atto stesso della stipula (contratti a tempo determinato, contratti di somministrazione, contratti a progetto, apprendistato) la data di cessazione deve essere comunicata contestualmente alla comunicazione di assunzione. E ciò vale anche nei casi di contratti a tempo determinato con termine mobile (es. sostituzioni per maternità).

Di conseguenza non si ha alcuna comunicazione di cessazione qualora la data effettiva di cessazione coincida con quella prevista. In caso diverso interviene una comunicazione che corregge la data prevista:

- anticipandola (dimissioni, licenziamenti);
- posticipandola (proroghe);
- abolendola (trasformazioni in contratti a tempo indeterminato).

La somma delle cessazioni effettive intervenute in una data finestra temporale sarà dunque così composta:

- (a) cessazioni comunicate ed avvenute nella finestra temporale considerata (sono quelle relative ai rapporti a tempo indeterminato)
- +
- (b) cessazioni previste nelle comunicazioni di assunzione (cessazioni contestuali) a condizione che non sia intervenuta alcuna modifica nel termine e non sia intervenuta alcuna trasformazione;
- +
- (c) cessazioni per le quali nelle comunicazioni di assunzione era prevista una data “out” rispetto alla finestra temporale osservata e che, a seguito di proroga o dimissioni o licenziamento, evidenziano una nuova data effettiva, divenuta “in”.

²⁶ Al netto dei problemi derivanti dal “funzionamento” informatico (doppioni) o dai possibili errori nelle comunicazioni (che danno luogo a comunicazioni di rettifica).

3.3. L'impatto delle proroghe

L'impatto delle proroghe dei contratti a tempo determinato nonché dei contratti di somministrazione è estremamente significativo.

La disciplina delle proroghe prevede che esse possano essere effettuate:

1. una volta nel caso di rapporti di lavoro a tempo determinato;
2. al massimo quattro volte nel caso di rapporti di somministrazione;
3. con riferimento ai rapporti di lavoro parasubordinato, le proroghe sono previste in casi eccezionali (maternità, malattia etc.) e di fatto non sono frequenti.

Tab. 3.2 - Le proroghe per data di inizio e data di fine proroga

Data di inizio proroga	Data di fine proroga (effettiva nei casi di proroghe concluse, prevista nei casi di proroghe ancora aperte)					Totale
	2007	2008	2009	2010	2011	
Proroga di contratti a tempo determinato						
2007	47.759	18.372	1.147	196		67.474
2008	580	80.133	26.437	1.697	254	109.101
2009	101	403	82.606	24.123	1.291	108.524
Totale complessivo	48.440	98.908	110.190	26.016	1.545	
Proroga di contratti di somministrazione						
2007	66.003	3.111	16	2		69.132
2008	588	80.905	2.592	6		84.091
2009	95	2.229	66.614	2.463	14	71.415
Totale complessivo	66.686	86.245	69.222	2.471	14	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione ottobre 2010

Come si evidenzia in **tab. 3.2**, nel 2008 in Veneto le proroghe comunicate sono state oltre 109.000 per i contratti a tempo determinato e circa 84.000 per i contratti di somministrazione; nel 2009 la loro numerosità è rimasta invariata per i contratti a tempo determinato, mentre sono significativamente diminuite le proroghe di contratti in somministrazione (71.000).²⁷ Nell'assoluta maggioranza dei casi (in oltre il 70% per i contratti a tempo determinato e il 90% per i rapporti di somministrazione) le proroghe si "chiudono" entro lo stesso anno di "attivazione" (e praticamente sempre, in ogni caso, entro un anno dalla data di inizio proroga).

Mettendo in relazione le proroghe con i rapporti originari (**tab. 3.3**), si verifica – nell'esempio riportato relativo al 2008 - che circa il 75% dei rapporti di somministrazione è stato prorogato;²⁸ tale quota scende al 25% per i rapporti a tempo determinato e al 15% per i parasubordinati; si riscontra poi una quota pari a circa il 15% per le esperienze di lavoro.²⁹

²⁷ Cfr., per un'analisi delle durate previste di tutti i rapporti a termine e quindi anche delle relative proroghe, la "Misura" n. 31, *Un nuovo indicatore della domanda di lavoro a termine: la durata prevista dei contratti e delle proroghe*, ottobre 2010 (www.venetolavoro.it).

²⁸ Ciò non significa che il 75% dei rapporti di somministrazione venga prorogato: il medesimo rapporto può infatti essere prorogato più volte.

²⁹ Qualora la durata del tirocinio inizialmente prevista sia stata inferiore a quella massima possibile, al termine del periodo preventivato l'esperienza può essere prolungata fino al limite massimo previsto per legge per quella categoria di tirocinante, non di più.

Tab. 3.3 - Veneto. Rapporti iniziati nel 2008 e prorogati, per contratto e data inizio proroga

	Totale rapporti attivati (assunzioni) val. ass.	Proroghe				
		2008	2009*	Totale	di cui: non validati	quota proroghe
a_Cti	164.898					
b_Cap	56.269	318	168	486	185	0,9%
c_Ctd	400.186	74.578	28.247	102.827	23.585	25,7%
d_Som	115.216	79.562	5.372	84.936	11.957	73,7%
e_Int	18.939	624	1.155	1.779	722	9,4%
f_Par	56.383	3.464	4.910	8.374	3.049	14,9%
g_Dom	22.715	404	72	476	162	2,1%
h_Esp	16.818	1.672	757	2.429	426	14,4%
Totale	851.424	160.622	40.681	201.307	40.086	23,7%

* dato parziale (fino al 30 settembre)

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione ottobre 2009

Nella logica del Silv, alla comunicazione della proroga di un rapporto a tempo determinato o di un contratto di somministrazione corrisponde la cancellazione della cessazione prevista e l'iscrizione di una nuova data (prevista) di cessazione.

Le comunicazioni delle proroghe non validate (le quali, non essendo ancora definitivamente incorporate in Silv, non hanno 'trovato posto' nella catena riferita al rapporto di lavoro di riferimento) nelle nostre analisi statistiche vengono comunque considerate e conteggiate; in particolare il numero delle comunicazioni di inizio proroga non validate viene sottratto a quello delle cessazioni (come abbiamo detto l'inizio di una proroga comporta la cancellazione di una cessazione già comunicata con la CO di assunzione o con la CO di una proroga antecedente).

3.4. I saldi per tipologia contrattuale e l'impatto delle trasformazioni

Le trasformazioni sono di rilievo per i contratti a tempo determinato e per i contratti di apprendistato; meno rilevante è il loro ruolo con riferimento ai contratti di inserimento, contratti che neppure in valore assoluto rappresentano un segmento consistente di assunzioni.

Le trasformazioni impattano sui saldi sia perché riducono le cessazioni (nel senso che "aboliscono" quelle "previste" nella comunicazione di assunzione) sia perché modificano la distribuzione dei saldi per contratto. Infatti il saldo delle posizioni professionali (SP) per, poniamo, i contratti a tempo indeterminato (ti) è determinato dalla seguente somma algebrica:

$$SP_{ti} = A_{ti} + T_{ti} - C_{ti}$$

dove A = Assunzioni, T = Trasformazioni in tempo indeterminato, C = Cessazioni.

Nel caso dei rapporti di lavoro a tempo determinato il saldo sarà:

$$SP_{td} = A_{td} - T_{ti} - C_{td}$$

In questo secondo caso le trasformazioni (da tempo determinato a tempo indeterminato) riducono il saldo. Lo stesso vale per i contratti di apprendistato.

Tab. 3.4 - Trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato per contratto di origine

		Da apprendistato	Da formazione lavoro	Da contratto di inserimento	Da tempo determinato	Da intermittente a tempo det. a intermittente a tempo ind.	Da lav. domestico a tempo det. a lav. domestico a tempo ind.	Totale
2008	1° trim.	2.400	38	150	11.198	51	38	13.875
	2° trim.	2.127	45	230	11.272	78	51	13.803
	3° trim.	2.398	46	183	11.243	78	39	13.987
	4° trim.	2.495	64	179	10.818	92	39	13.687
	Totale	9.420	193	742	44.531	299	167	55.352
2009	1° trim.	2.721	76	200	10.969	142	37	14.145
	2° trim.	2.648	190	224	9.362	304	60	12.788
	3° trim.	2.878	119	294	8.931	389	62	12.673
	4° trim.	3.086	105	229	10.498	532	56	14.506
	Totale	11.333	490	947	39.760	1.367	215	54.112

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Il numero medio di trasformazioni contrattuali in Veneto è salito, nell'ultimo decennio, da circa 12.000 a circa 14.000 per trimestre (**tab. 3.4**). Le trasformazioni per oltre $\frac{3}{4}$ sono relative a contratti a tempo determinato; la quota restante - attorno al 20% - è relativa a contratti di apprendistato (e in piccola parte a contratti di inserimento). Le trasformazioni nell'anno t riguardano in prevalenza rapporti originati nell'anno $t-1$, data la rilevanza soprattutto delle trasformazioni di contratti iniziati come rapporti a tempo determinato.

L'ammontare complessivo delle trasformazioni contrattuali è il valore che migliora il saldo dei posti di lavoro a tempo indeterminato, saldo che risulterebbe calcolato assai per difetto se condotto considerando solo la differenza assunzioni-cessazioni. Così il saldo negativo del primo anno di crisi (da luglio 2008 a giugno 2009), come emerge dal secco confronto assunzioni/cessazioni (-60.000) si riduce assai (-6.000) per effetto delle trasformazioni (vedi **tab. 3.5**). Mentre invece i saldi di apprendistato e tempo determinato, che risulterebbero positivi considerando solo le assunzioni e le cessazioni, diventano negativi includendo le trasformazioni (che equivalgono a uscite dal contratto).

Tab. 3.5 - Veneto, occupazione dipendente.* Confronto tra il primo (luglio 2008-giugno 2009) e il secondo (luglio 2009-giugno 2010) anno di crisi, per tipologia contrattuale

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni		Saldo senza trasformazioni		Saldo con trasformazioni	
	01/07/08 - 30/06/09	01/07/09 - 30/06/10	Var. %	01/07/08 - 30/06/09	01/07/09 - 30/06/10	Var. %	01/07/08 - 30/06/09	01/07/09 - 30/06/10	01/07/08 - 30/06/09	01/07/09 - 30/06/10	01/07/08 - 30/06/09	01/07/09 - 30/06/10
Cti	130,2	100,7	-23%	189,9	170,6	-10%	53,7	51,6	-59,7	-69,9	-6,1	-18,3
Appr	45,4	38,0	-16%	39,7	32,8	-17%	11,4	14,1	5,7	5,3	-5,7	-8,8
Det	370,9	370,6	0%	348,3	333,9	-4%	42,2	37,5	22,7	36,7	-19,6	-0,8
Somm	90,7	93,0	3%	101,0	89,4	-12%	-	-	-10,3	3,6	-10,3	3,6

*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

L'incidenza delle trasformazioni sui contratti originari (**tab. 3.6**) è collocabile intorno al 10-13% per i tempi determinati, mentre per gli apprendisti risulta maggiore (15-20%) ma si concretizza in un arco di tempo più lungo. Come noto la quota di trasformazioni è stata ancora più rilevante per i contratti di formazione lavoro, superando il 50%.

Tab. 3.6 - Veneto, 2004-2008. Trasformazioni contrattuali per data e contratto di origine. Incidenza delle trasformazioni

		Totale rapporti attivati (assunzioni) val. ass.	Rapporti trasformati						Totale	Quota trasformati
			Anno di trasformazione							
			2004	2005	2006	2007	2008	2009*		
Data inizio rapporto originario										
2004	Apprendistato	60.099	365	1.493	3.069	2.801	1.766	505	9.999	17%
	Formazione lavoro	1.254	47	244	354	21	2	-	668	53%
	Tempo determinato	277.747	8.259	17.580	2.252	520	48	14	28.673	10%
	Totale	339.100	8.671	19.317	5.675	3.342	1.816	519	39.340	12%
2005	Apprendistato	57.287	-	738	1.374	2.249	3.294	1.459	9.114	16%
	Formazione lavoro	332	-	37	89	32	8	2	168	51%
	Tempo determinato	274.728	-	10.396	19.739	2.358	648	36	33.177	12%
	Totale	332.347	-	11.171	21.202	4.639	3.950	1.497	42.459	13%
2006	Apprendistato	62.778	-	-	1.209	1.668	2.701	2.356	7.934	13%
	Formazione lavoro	193	-	-	5	47	18	2	72	37%
	Tempo determinato	307.822	-	-	13.205	22.792	3.244	505	39.746	13%
	Totale	370.793	-	-	14.419	24.507	5.963	2.863	47.752	13%
2007	Apprendistato	62.498	-	-	-	1.397	1.143	1.404	3.944	6%
	Inserimento	1.349	-	-	-	11	553	357	921	68%
	Tempo determinato	367.777	-	-	-	16.511	28.067	2.950	47.528	13%
	Totale	431.624	-	-	-	17.919	29.763	4.711	52.393	12%
2008	Apprendistato	54.260	-	-	-	-	727	716	1.443	3%
	Inserimento	1.730	-	-	-	-	79	285	364	21%
	Tempo determinato	400.186	-	-	-	-	16.541	17.876	34.417	9%
	Totale	456.176	-	-	-	-	17.347	18.877	36.224	8%
Totale 2004-2008	Apprendistato	296.922	365	2.231	5.652	8.115	9.631	6.440	32.434	11%
	Formazione lavoro	1.779	47	281	448	100	28	4	908	51%
	Inserimento	3.079	-	-	-	11	632	642	1.285	42%
	Tempo determinato	1.628.260	8.259	27.976	35.196	42.181	48.548	21.381	183.541	11%
	Totale	1.930.040	8.671	30.488	41.296	50.407	58.839	28.467	218.168	11%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2009 per i rapporti trasformati; per i rapporti attivati estrazione di ottobre 2009 per gli anni 2007-2009 e di febbraio 2008 (su Netlabor) per gli anni 2004-2006

3.5. La mobilità territoriale: i limiti d'analisi nella prospettiva da offerta

I dati ricavati da CO/Silv consentono il calcolo di SP e SO sia dal lato della domanda (luogo di lavoro dei lavoratori) che dal lato dell'offerta (luogo di domicilio). Infatti, il flusso di informazioni di CO è gestito in modo tale che ciascun sistema regionale riceva tutte le comunicazioni che riguardano le unità produttive ed i lavoratori domiciliati o residenti sul territorio di propria competenza. La prospettiva di analisi dal lato della domanda di lavoro presenta un'elevata attendibilità e copertura informativa, dato che l'azienda che comunica ha l'obbligo di indicare puntualmente la sede legale e quella delle unità produttive. Non altrettanto può dirsi per l'analisi dell'offerta, dato che per il lavoratore l'informazione obbligatoriamente fornita è relativa al domicilio, la cui maggiore aleatorietà (dato che la sua elezione è spesso mutevole e può avere pertanto carattere temporaneo) può comportare un flusso di informazioni parziale o non attendibile. Ciò può accadere,

ad esempio, quando un lavoratore residente in una regione viene assunto in un'altra ed elegge il proprio domicilio in quest'ultima: in questi casi la regione ove il lavoratore è residente non riceve nessuna comunicazione (e quindi vi è una copertura parziale dell'informazione dal lato dell'offerta di lavoro, calcolata sulla base della residenza) mentre la regione ove è localizzata l'azienda che assume lo considererà offerta interna (con conseguente inattendibilità della quantificazione dell'offerta e imprecisa collocazione geografica di provenienza).

Le possibilità di analisi della mobilità geografica dei lavoratori sono perciò oggi meno precise che in passato. In **tab. 3.7** si riporta, con riferimento ai flussi di primo ingresso registrati nel 2000 e nel 2009 nel mercato del lavoro regionale, la distribuzione dei lavoratori italiani secondo la provenienza desunta in funzione del domicilio, della residenza e del comune di nascita. Si nota come sia ormai elevatissima (84%) la quota di dati mancanti per quanto riguarda la residenza, mentre luogo di nascita e domicilio presentano un elevato numero di informazioni valorizzate.

Tab. 3.7 - Veneto, flussi di ingresso nel mercato del lavoro per luogo di nascita, di residenza e di domicilio dei lavoratori italiani. Primi ingressi nell'occupazione dipendente. Anni 2000 e 2009

	Luogo di nascita		Luogo di residenza		Luogo di domicilio	
	2000	2009	2000	2009	2000	2009
Veneto	63.466	22.510	73.472	6.524	76.045	29.435
Nord Est	2.572	4.392	435	103	558	4.746
Nord Ovest	2.510	4.013	438	79	533	3.738
Centro	890	2.262	164	42	199	2.212
Sud e isole	7.178	9.633	2.164	371	1.951	5.527
N.d.	2.671	2.848	2.614	38.539	1	0
Totale	79.287	45.658	79.287	45.658	79.287	45.658

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione aprile 2010

Tab. 3.8 - Assunzioni nel 2009 per localizzazione dell'unità produttiva e domicilio del lavoratore

Domicilio del lavoratore	Sede unità produttiva									Totale complessivo
	VENETO	Fuori regione							Totale fuori Veneto	
		- Emilia Romagna	- Friuli Venezia Giulia	- Lombardia	- Trentino Alto Adige	- Altro nord ovest	- Centro	- Sud		
Veneto	676.814	10.234	8.513	21.346	6.320	4.059	9.839	6.092	66.403	743.217
Altre regioni	68.358	234	221	492	122	106	267	214	1.656	70.014
- Emilia Romagna	7.302	76	3	30	3	4	18	3	137	7.439
- Friuli Venezia Giulia	9.768	15	121	37	10	5	6	11	205	9.973
- Lombardia	12.909	47	24	195	26	22	45	16	375	13.284
- Trentino Alto Adige	3.026	7	2	15	33	1	7	4	69	3.095
- Altro nord ovest	3.439	12	4	24	2	15	19	5	81	3.520
- Centro	8.461	12	18	57	12	13	97	39	248	8.709
- Sud	23.453	65	49	134	36	46	75	136	541	23.994
Totale	745.172	10.468	8.734	21.838	6.442	4.165	10.106	6.306	68.059	813.231

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione aprile 2010

L'esame delle assunzioni complessive registrate in Silv nel corso del 2009 tenendo conto della localizzazione delle aziende e del domicilio dei lavoratori, pur con i limiti sopra indicati, permette di valutare l'autocontenimento del mercato del lavoro veneto (**tab. 3.8**). A fronte di un flusso proveniente da fuori regione pari a circa 68.000 movimenti, quello verso l'esterno risulta pari a 66.000 unità. Tra le regioni confinanti la Lombardia si contraddistingue per la maggiore capacità attrattiva, mentre largamente positivo per il Veneto è il bilancio rispetto alle regioni del Sud Italia.

3.6. *Trasferimenti e distacchi/comandi: ovvero le variazioni occupazionali non collegate all'attivazione/cessazione di un rapporto di lavoro*

Per calcolare correttamente SP o SO a livello territoriale (regionale o sub regionale), è necessario considerare non solo i movimenti di assunzione/cessazione ma anche i movimenti di distacco/comando/trasferimento: essi inducono SP e SO in aumento quando si tratta di ingressi mentre determinano delle contrazioni quando si tratta di uscite (dal territorio).

La specificità di tali movimenti è che essi diventano rilevanti e significativi in relazione alla base territoriale considerata: più essa è grande, meno tali eventi hanno un impatto significativo sui valori complessivi a saldo, più è piccola (es. comune, provincia) più ad essi occorre prestare attenzione.

Tali movimenti non erano adeguatamente colti/valorizzati negli anni precedenti ai mutamenti intervenuti nel 2007 nell'assetto normativo e organizzativo delle comunicazioni obbligatorie.³⁰

In **tab. 3.9** sono riportati i valori relativi al 2010 (fino alla data del 20 ottobre). I movimenti avvengono, per la maggior parte, all'interno della regione e quindi modificano molto marginalmente il profilo della dinamica occupazionale a tale scala territoriale.

Tab. 3.9 - Trasformazioni rilevanti per la "chiusura" territoriale dei saldi occupazionali: distacchi/comandi e trasferimenti. Anno 2010 (dati fino al 20 ottobre)

Origine	Destinazione	
	In Veneto	Fuori Veneto
Distacco/comando		
In Veneto	7.109	2.592
Fuori Veneto	313	
Trasferimento		
In Veneto	20.319	961
Fuori Veneto	1.979	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione ottobre 2010

3.7. *L'effetto su SP e SO dell'inclusione o dell'esclusione del lavoro intermittente*

Come abbiamo già visto al par. 2.2, un problema specifico e nuovo, con importanti ricadute statistiche anche per il calcolo di SP e SO, è costituito dai contratti di lavoro intermittente (o lavoro a chiamata).

³⁰ Su questo tema si rinvia ad Anastasia et al. (2009), cit. Va segnalato che esistono ancora delle criticità nell'algoritmo di assegnazione di questi movimenti alla regione interessata in quanto origine o destinazione di tali flussi.

Essi hanno acquisito particolare rilievo nell'ultimo periodo. Anche se CO/Silv non prevede la richiesta alle aziende dell'informazione relativa alla "qualità" del contratto (se con o senza indennità), tutti gli osservatori concordano nel sostenere che il contratto con indennità non viene praticamente utilizzato: siamo di fronte dunque ad un ricorso al lavoro a chiamata nella forma più "pura", dove l'apporto effettivo di lavoro è aleatorio e non vi sono a tal proposito vincoli od obblighi né per il lavoratore né per il datore di lavoro.

Per stimare SP per il totale del lavoro dipendente, i movimenti relativi ai rapporti di lavoro intermittente potrebbero essere inclusi (si equiparerebbero in tal modo i rapporti di lavoro intermittente ai rapporti di lavoro il cui titolare risulta momentaneamente in cassa integrazione) mentre per il calcolo di SO (o anche per un utilizzo di SP come *proxy* di SO) appare più opportuno escluderli. Fidando magari nel fatto che la sovrapposizione, in capo al medesimo lavoratore, di altre tipologie di rapporti di lavoro,³¹ riduca di fatto la sottostima o sovrastima di SO derivante inevitabilmente dall'inserimento o meno, nei calcoli delle variazioni occupazionali, dei rapporti di lavoro intermittente. La scelta compiuta dall'Osservatorio di Veneto Lavoro (e già documentata al par. 2.2) prevede, nelle analisi statistiche, un trattamento del lavoro intermittente in modo specifico, escludendolo quindi dall'aggregato del lavoro dipendente. Tale scelta risulta giustificata anche alla luce dei recenti dati Istat, pubblicati nell'agosto 2010,³² che hanno evidenziato, con riferimento al 2009, una media mensile di 31 ore di effettivo lavoro per ogni dipendente a chiamata.

Tab. 3.10 - Assunzioni e cessazioni dei contratti di lavoro intermittente

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	1° trim.	1.500	3.419	-1.919
	2° trim.	1.059	2.967	-1.908
	3° trim.	7.766	4.576	3.190
	4° trim.	8.879	4.895	3.984
	Totale	19.204	15.857	3.347
2009	1° trim.	7.446	4.517	2.929
	2° trim.	11.792	6.269	5.523
	3° trim.	10.797	10.193	604
	4° trim.	12.735	9.200	3.535
	Totale	42.770	30.179	12.591

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Si osserva che la dinamica del lavoro intermittente è ritornata consistente nel 2009 dopo la "pausa" della prima metà del 2008, determinata da cambiamenti normativi orientati ad una restrizione del campo di possibile applicazione del lavoro a chiamata, cambiamenti che sono stati annullati con il cambio di governo intervenuto nella primavera del 2008 (**tab. 3.10**). E' evidente che tanto SP che SO, con riferimento al lavoro dipendente, migliorerebbero in modo significativo includendo il lavoro intermittente: ad esempio il saldo del 2009 delle posizioni di lavoro risulterebbe decisamente meno negativo perché passerebbe da - 45.000 a - 33.000.

³¹ Cfr. su questo la recente Misura (n. 32) dedicata appunto a *Il lavoro intermittente in Veneto. Flussi, stock, sovrapposizioni*, dicembre 2010.

4. IL CONFRONTO CON I DATI ISTAT DELLA RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

4.1. Introduzione

Come abbiamo visto, CO/Silv consente (almeno potenzialmente) di monitorare la dinamica dell'occupazione - in termini sia di posizioni lavorative sia di occupati - in un dato territorio e in una data finestra temporale. In particolare permette di osservare e analizzare le variazioni che hanno interessato sia il lavoro dipendente (nella sua completezza dopo il 2007; solo per il settore privato in precedenza) sia il lavoro parasubordinato (a partire dal 2007).

I risultati che si ottengono devono essere necessariamente confrontati innanzitutto con quelli messi a disposizione dalle fonti statistiche usualmente utilizzate, in particolare con le indagini Istat sulle forze di lavoro, ma anche con i dati - sempre di fonte Istat - di contabilità economica regionale. Entrambe queste fonti includono programmaticamente l'osservazione della componente irregolare (esclusa per definizione invece da CO/Silv); e già questo aspetto giustifica qualche discordanza, anche significativa.³³

La disponibilità di diverse fonti statistiche relative al medesimo fenomeno è una ricchezza. Certamente incrina il mito ingenuo - ma comodo - di una verità "unica" e statisticamente simboleggiata, per ciascun fenomeno sociale, dalla pretesa esistenza di un "unico" e semplice numero che ne catturi, con immediata evidenza, consistenza e dinamiche di variazione. Ma in cambio consente di osservare ciascun fenomeno sociale da diversi punti di vista, cogliendone la complessità e le tante articolazioni. Consentendo in definitiva, all'osservatore paziente, di "farsi un'idea" unitaria dell'oggetto d'indagine: a tale rappresentazione le diverse fonti statistiche concorrono ciascuna con le proprie specificità e caratteristiche.

Per questo è obbligatorio confrontare i risultati ottenuti a partire dalle diverse fonti utilizzate: perché la pratica meno ammissibile, almeno in sede scientifica, è quella di far finta di niente, utilizzando come "evidenza" indiscutibile e univoca il primo dato che capita per le mani.

4.2. Il confronto con Istat/Rfl (teste)

Sul tema del confronto tra i SP³⁴ (intesi anche come *proxy* dei SO) di CO/Silv e le variazioni occupazionali in Istat-Rfl ci siamo già soffermati in un lavoro precedente cui rinviamo.³⁵ In esso abbiamo illustrato le principali differenze tra le due fonti, considerando analiticamente "cosa - come - quando" esse misurano.

In questa sede intendiamo discutere alcuni risultati ottenuti da CO/Silv³⁶ e confrontarli con Istat/Rfl.

³² Cfr. Istat, *L'utilizzo del lavoro a chiamata da parte delle imprese italiane. Anni 2006-2009*, "Approfondimenti", 26 agosto 2010.

³³ Il confronto può essere condotto anche con altre due fonti di importanti dati amministrativi sempre riferiti alle dinamiche occupazionali: si tratta di Inps e Inail. Su tali confronti ritorneremo in una prossima riedizione di questa "guida".

³⁴ Per semplicità anche in questo capitolo continuiamo ad ignorare le (lievi) differenze che ci possono essere tra SP e SO.

³⁵ Cfr. Anastasia et al. (2009).

³⁶ Non si tratta di risultati definitivi: qui peraltro ci interessa essenzialmente l'aspetto metodologico e pertanto utilizziamo i risultati finora ottenuti per mostrare cosa è possibile ricavare da CO/Silv e come i risultati ottenuti possono essere adeguatamente confrontati con Istat/Rfl.

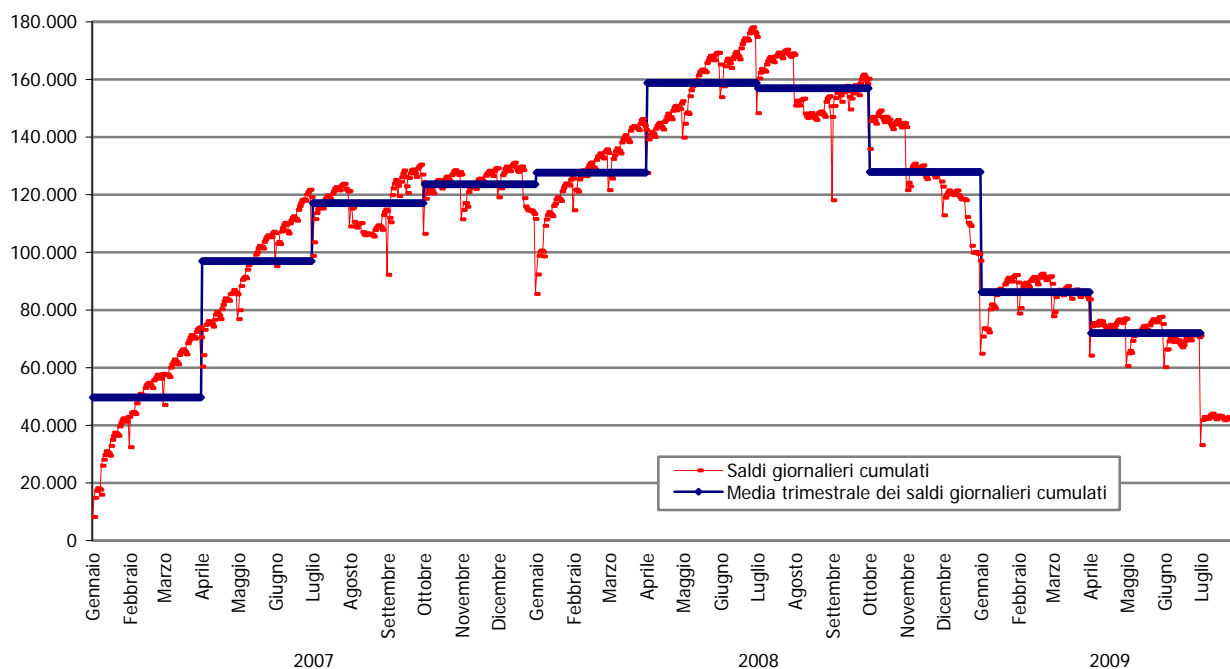
4.2.1. Le variazioni dell'occupazione dipendente secondo CO/Silv

Da CO/Silv si possono ricavare gli SP giornalieri. Essi, cumulati, restituiscono il profilo delle variazioni occupazionali a partire da un iniziale momento zero ("0").

Nell'esempio riportato (**graf. 4.1**), utilizzando il dump del 3 agosto 2009 si sono calcolati i SP cumulati per il periodo 1 gennaio 2007-31 luglio 2009. Il momento "0" corrisponde pertanto alla mezzanotte tra il 31 dicembre 2006 e il 1 gennaio 2007. La disponibilità di questi dati consente di calcolare le medie trimestrali relative alle posizioni di lavoro aggiunte in ciascun trimestre rispetto ad un iniziale stock x (ignoto e perciò ricostruibile solo ricorrendo ad altre fonti), stock che rappresenta il numero di rapporti di lavoro aperti all'inizio della serie storica dei saldi rilevati.

La media degli SP cumulati nel primo trimestre del periodo di osservazione rappresenta la variazione media degli occupati rispetto all'ignoto stock iniziale e pertanto non può rappresentare la variazione tra due medie trimestrali (nel caso in esame non può rappresentare la variazione media tra l'occupazione nel primo trimestre 2007 e l'occupazione nel quarto trimestre 2006). Invece la differenza tra la media dei SP cumulati nel secondo trimestre 2007 e quella dei SP cumulati nel primo trimestre 2007 (così come tutte le differenze tra le medie di trimestri successivi) rappresenta correttamente la variazione tra due valori trimestrali medi e perciò può essere base di confronto con le variazioni occupazionali desunte da Istat/Rfl.

Graf. 4.1 - Veneto. Occupazione dipendente: saldi giornalieri cumulati e relative medie trimestrali



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

I dati di graf. 4.1 evidenziano che, secondo CO/Silv,³⁷ l'occupazione dipendente in Veneto è cresciuta in modo sostanzialmente continuo fino a giugno 2008, dopo di che è cominciata la fase di contrazione. Vale la pena ricordare che le variazioni occupazionali tra due diversi momenti nel tempo possono essere calcolate seguendo due diverse modalità:

- a. misurando i livelli occupazionali nel momento t_0 e nel momento t_1 : la differenza tra i due valori rappresenterà la variazione occupazionale; in tal caso si dispone dell'informazione relativa alla variazione assoluta dell'occupazione tra i due momenti pur ignorando l'entità dei movimenti di ingresso/uscita che l'hanno determinata (non si conoscono i flussi ma solo gli stock iniziali e finali e quindi il saldo);
- b. calcolando la differenza, nel periodo osservato, tra ingressi e uscite dallo stato occupazionale: in tal caso conoscendo i flussi e il saldo del periodo studiato (che può essere un anno, un trimestre o un giorno) si può ricostruire il profilo dinamico del livello occupazionale, pur ignorando la quota - decrescente nel tempo man mano che la base dati si popola - degli occupati stabili che non essendo mai stati movimentati (dopo l'avvento dell'informatizzazione o dopo l'avvio dell'obbligo delle CO telematiche) non possono essere calcolati (in sintesi si conoscono flussi e saldo ma non stock iniziali e finali).

Disponendo dei flussi e dei saldi giornalieri è agevole calcolare le variazioni tendenziali annue: è sufficiente, partendo dai livelli occupazionali così come ricostruiti in graf. 4.1, calcolare la differenza tra il valore di ciascun giorno e quello del medesimo giorno dell'anno precedente. Allo stesso risultato si perviene calcolando, per ciascun giorno, il saldo tra i movimenti di assunzione e cessazione intervenuti nei 365 giorni precedenti, a partire dunque dal medesimo giorno dell'anno precedente.

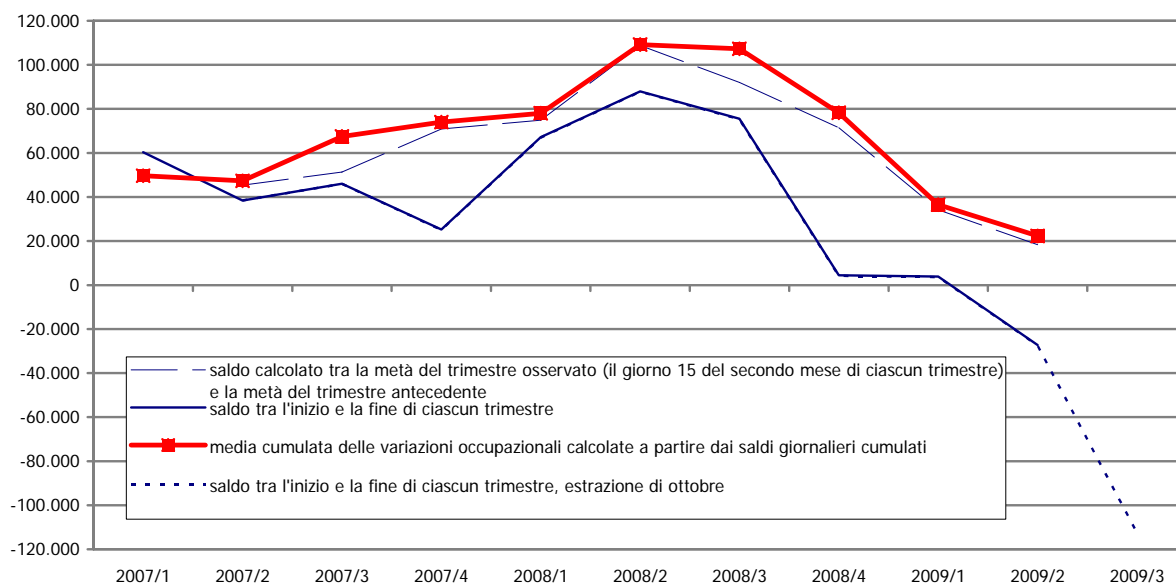
I dati analitici messi a disposizione da CO/Silv consentono diverse modalità di calcolo delle variazioni occupazionali. Con riferimento ad una scansione per trimestri, in **graf. 4.2** sono esemplificate tre possibilità, sulla base dell'estrazione di agosto 2009:

- il saldo³⁸ dei movimenti di assunzione e cessazione intervenuti *tra l'inizio e la fine di ciascun trimestre*: questo saldo esprime la differenza tra le posizioni di lavoro (proxy degli occupati) attive a fine periodo e il corrispondente valore all'inizio del periodo considerato;
- il saldo tra i movimenti di assunzione e di cessazione intervenuti *tra la metà del trimestre precedente e la metà di quello in osservazione* (per es. tra il 15 febbraio e il 15 maggio se stiamo considerando il secondo trimestre di un anno): esprime una *proxy* della media trimestrale, tanto migliore quanto più nel periodo osservato non ci sono state rilevanti inversioni di tendenza;
- le variazioni tra i *valori medi per trimestre* dell'occupazione aggiuntiva, calcolati a partire dal profilo dei saldi giornalieri cumulati (quindi medie giornaliere) esposti in graf. 4.1.

³⁷ Il grafico qui riportato, a solo titolo di esempio, è desunto, come già detto, dalle elaborazioni condotte sul dump del 3 agosto 2009. Le elaborazioni su dump successivi hanno determinato qualche modifica nei risultati ottenuti a causa della disponibilità di una maggior quota di dati validati e quindi più "puliti".

³⁸ Sempre con riferimento alla nostra definizione di "lavoro dipendente", che esclude il lavoro domestico e il lavoro intermittente.

Graf. 4.2 - Veneto, occupazione dipendente: confronto tra diverse possibili misure della dinamica trimestrale secondo i dati Co/Sill



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Dal confronto tra queste tre diverse serie storiche si ricava che i saldi trimestrali (e ancor più quelli annuali) sono condizionati fortemente dalla “stagionalità amministrativa”: infatti molti rapporti di lavoro vengono chiusi alle scadenze “naturali” di fine trimestre o fine anno, mentre le assunzioni solitamente “ripartono” all’inizio del trimestre o dell’anno.

Tab. 4.1 - Veneto, variazione tendenziale annua dell'occupazione dipendente* tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009

		DA				A				Assunzioni	Cessazioni	Saldo
1	2008	mercoledì	2	aprile	2009	mercoledì	1	aprile	673.563	741.010	-67.447	
2	2008	mercoledì	9	aprile	2009	mercoledì	8	aprile	670.243	741.122	-70.879	
3	2008	mercoledì	16	aprile	2009	mercoledì	15	aprile	665.970	741.045	-75.075	
4	2008	mercoledì	23	aprile	2009	mercoledì	22	aprile	663.082	740.298	-77.216	
5	2008	mercoledì	30	aprile	2009	mercoledì	29	aprile	660.342	739.501	-79.159	
6	2008	mercoledì	7	maggio	2009	mercoledì	6	maggio	654.400	742.720	-88.320	
7	2008	mercoledì	14	maggio	2009	mercoledì	13	maggio	649.435	741.845	-92.410	
8	2008	mercoledì	21	maggio	2009	mercoledì	20	maggio	646.273	741.381	-95.108	
9	2008	mercoledì	28	maggio	2009	mercoledì	27	maggio	644.331	740.993	-96.662	
10	2008	mercoledì	4	giugno	2009	mercoledì	3	giugno	642.356	743.494	-101.138	
11	2008	mercoledì	11	giugno	2009	mercoledì	10	giugno	637.691	742.527	-104.836	
12	2008	mercoledì	18	giugno	2009	mercoledì	17	giugno	634.223	742.748	-108.525	
13	2008	mercoledì	25	giugno	2009	mercoledì	24	giugno	630.837	742.552	-111.715	
media 13 osservazioni									651.750	741.634	-89.884	

*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Esiste infine una sorta di “stagionalità amministrativa” anche a livello settimanale: il lunedì è il giorno più propizio per le assunzioni e il venerdì quello preferito per le cessazioni. Occorrerebbe scegliere il mercoledì centrale del mese centrale (quindi una data mobile) del trimestre per

neutralizzare ogni tipo di stagionalità amministrativa. In effetti abbiamo provato a calcolare la media dei saldi annui ottenuti tra ciascun mercoledì di un dato trimestre e il corrispondente mercoledì dell'anno precedente: si ottiene un risultato del tutto assimilabile alla media delle variazioni tendenziali annue calcolate per ciascun giorno del trimestre osservato (**tab. 4.1**).

Il saldo tra i movimenti intervenuti nel periodo (trimestre o anno) può indurre dunque una rappresentazione delle tendenze in atto troppo "caricata" dall'incidenza di quella che abbiamo chiamato "stagionalità amministrativa": ad es. a fine 2007 il saldo trimestrale osservato evidenziava una caduta occupazionale che le medie trimestrali non coglievano (ancora); viceversa il saldo trimestrale di fine 2008 anticipava già tutta la caduta occupazionale che le medie trimestrali hanno ripartito tra quarto trimestre 2008 e primo trimestre 2009.

4.2.2. Il confronto tra le variazioni dell'occupazione dipendente secondo CO/Silv e le variazioni degli occupati secondo Istat-Rfl

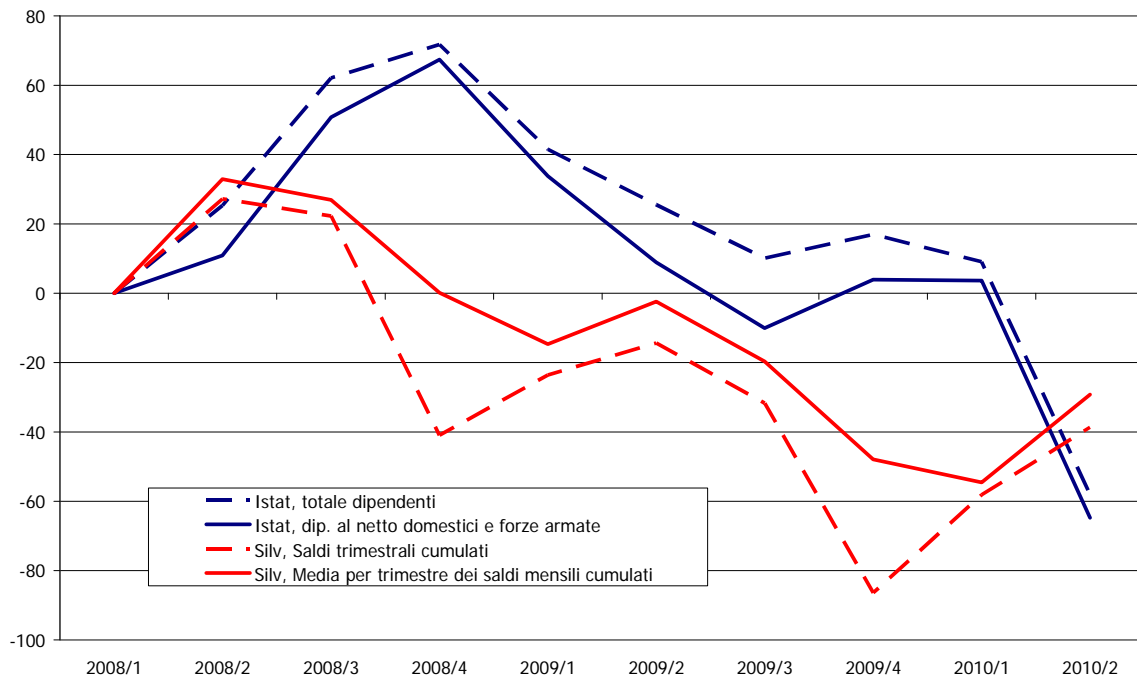
Occorre tener conto di quanto abbiamo fin qui enunciato per procedere ad un confronto accurato con i dati Istat-Rfl. Non ci si può attendere certo che le due fonti coincidano, date le ben note diversità strutturali (basti ricordare che Istat considera i residenti, mentre le usuali elaborazioni su Silv assumono come criterio di attribuzione territoriale la localizzazione dell'unità produttiva, a prescindere dalla residenza del lavoratore).

Tab. 4.2 - Veneto, dinamiche occupazionali. Istat-Rfl e Co/Silv a confronto

	Istat/Rfl (al netto lavoro domestico e forze armate) (valori in 000)		Silv - occupazione aggiuntiva rispetto al 1 gennaio 2008 (in 000)	
	Totale dipendenti	Dip. al netto domestici e forze armate	Saldi trimestrali cumulati	Media dei saldi mensili cumulati
Livelli occupazionali				
2008/1	1.630	1.595	51	42
2008/2	1.655	1.606	78	75
2008/3	1.692	1.646	73	69
2008/4	1.702	1.662	10	42
2009/1	1.672	1.629	27	28
2009/2	1.656	1.604	36	40
2009/3	1.640	1.585	19	23
2009/4	1.647	1.599	-36	-6
2010/1	1.639	1.598	-7	-12
2010/2	1.572	1.530	12	13
Variazioni rispetto al primo trimestre 2008				
2008/1	-	-	-	-
2008/2	25	11	27	33
2008/3	62	51	22	27
2008/4	72	67	-41	0
2009/1	41	34	-24	-15
2009/2	26	9	-14	-2
2009/3	10	-10	-32	-20
2009/4	17	4	-86	-48
2010/1	9	4	-58	-55
2010/2	-58	-65	-39	-29

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Co/Silv, estrazione agosto 2010

Graf. 4.3 - Veneto. Variazioni in valori assoluti (000) dell'occupazione dipendente secondo Istat-Rfl e Silv. Primo trimestre 2008 = 0



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Co/Silv, estrazione agosto 2010

I dati utili al confronto sono evidenziati in **tab. 4.2** mentre in **graf. 4.3** è rappresentata la dinamica occupazionale dal 2008 (ponendo pari a 0 il dato relativo al primo trimestre del 2008) al 2010 (secondo trimestre) sia secondo i dati Istat/Rfl sia secondo i dati CO-Silv. Per Istat-Rfl è esposto il profilo delle variazioni occupazionali calcolate sia sul totale dei dipendenti sia sul totale al netto di forze armate e lavoratori domestici (avvicinando in tal modo la definizione dell'universo di Silv). Per CO-Silv sono rappresentate le variazioni occupazionali (SP) ottenute sia dai saldi trimestrali sia dalla media, per ciascun trimestre, dei saldi mensili.

Si evidenzia che, pur con un diverso profilo, Istat e CO-Silv raccontano una storia di incrementi occupazionali che si sono interrotti nel 2008: secondo Silv il massimo occupazionale viene raggiunto nel secondo trimestre, secondo Istat nel quarto. Per entrambe le fonti la successiva contrazione occupazionale è netta e consistente. Per il 2010, Silv registra una dinamica leggermente migliore di quella Istat.

I dati di CO-Silv possono essere resi ancor più confrontabili con Istat-Rfl, sia migliorandone la qualità all'origine (garantendo una sempre maggiore qualità delle procedure di controllo e di correzione) sia adottando criteri di elaborazione ancor più vicini a quelli adottati da Istat/Rfl (ad esempio si può adottare anche per CO-Silv il punto di vista dell'offerta). Ma abbiamo motivo di credere che questo lavoro aggiuntivo, pur utile per migliorare ancora la confrontabilità tra le due fonti, non modificherebbe significativamente il profilo della congiuntura occupazionale così come descrivibile già con i dati disponibili.

4.3. Il confronto con i dati Istat di contabilità nazionale (ula=unità di lavoro)

Il confronto con i dati Istat può essere parzialmente realizzato anche sul versante delle unità di lavoro (e quindi dei dati di contabilità regionale).

Ci limitiamo, a questo riguardo, ad alcune indicazioni metodologiche.

Per procedere in tale direzione occorre tener conto essenzialmente di due articolazioni, assai influenti sul risultato finale:

- l'esistenza di numerose posizioni di cassintegrati, che vanno identificate e scorporate;
- la diffusione del part time, che riduce - a parità di teste - il numero effettivo di ula.

Il primo problema non è direttamente risolvibile con i dati amministrativi disponibili ma una *proxy* utilizzabile può essere ottenuta traducendo le ore autorizzate di cig (o, meglio ancora, una stima delle ore utilizzate) in ula equivalenti.

Tab. 4.3 - Veneto. Incidenza delle assunzioni e delle cessazioni a part time sul rispettivo totale

		a_Cti	b_Cap	c_Ctd	d_Som	e_Int	f_Par	g_Dom	h_Esp	Totale
Assunzioni										
2008	1° trim.	56.888	14.230	97.986	33.824	1.500	15.534	6.213	3.542	229.717
	2° trim.	40.526	16.469	117.242	30.237	1.059	13.893	5.268	5.257	229.951
	3° trim.	42.578	15.300	111.996	30.547	7.766	14.041	5.032	4.376	231.636
	4° trim.	31.150	10.674	76.782	20.120	8.879	13.598	6.587	3.784	171.574
	Totale	171.142	56.673	404.006	114.728	19.204	57.066	23.100	16.959	862.878
2009	1° trim.	33.767	8.584	81.290	20.706	7.446	15.649	7.381	4.432	179.255
	2° trim.	24.780	10.845	101.151	19.381	11.792	14.389	11.505	5.159	199.002
	3° trim.	24.103	9.611	102.104	21.448	10.797	16.361	6.287	4.668	195.379
	4° trim.	22.589	7.969	79.661	20.815	12.735	16.239	6.896	4.632	171.536
	Totale	105.239	37.009	364.206	82.350	42.770	62.638	32.069	18.891	745.172
di cui: a part time										
2008	1° trim.	16.902	2.491	23.965	5.975	356	1.236	4.959	443	56.327
	2° trim.	12.407	3.204	29.713	7.138	304	1.724	4.183	684	59.357
	3° trim.	11.186	2.889	29.744	5.918	1.344	1.019	3.909	771	56.780
	4° trim.	9.856	2.267	20.451	6.284	1.422	821	5.311	890	47.302
	Totale	50.351	10.851	103.873	25.315	3.426	4.800	18.362	2.788	219.766
2009	1° trim.	10.665	2.018	19.920	6.258	1.058	693	6.019	994	47.625
	2° trim.	8.165	2.801	26.652	7.046	2.926	687	9.635	1.133	59.045
	3° trim.	7933	2261	28496	6094	2694	928	4850	1229	54485
	4° trim.	8281	1994	21874	7345	2879	1034	5279	1227	49913
	Totale	35.044	9.074	96.942	26.743	9.557	3.342	25.783	4.583	211.068
Quota a part time										
2008	1° trim.	30%	18%	24%	18%	24%	8%	80%	13%	25%
	2° trim.	31%	19%	25%	24%	29%	12%	79%	13%	26%
	3° trim.	26%	19%	27%	19%	17%	7%	78%	18%	25%
	4° trim.	32%	21%	27%	31%	16%	6%	81%	24%	28%
	Totale	29%	19%	26%	22%	18%	8%	79%	16%	25%
2009	1° trim.	32%	24%	25%	30%	14%	4%	82%	22%	27%
	2° trim.	33%	26%	26%	36%	25%	5%	84%	22%	30%
	3° trim.	33%	24%	28%	28%	25%	6%	77%	26%	28%
	4° trim.	37%	25%	27%	35%	23%	6%	77%	26%	29%
	Totale	33%	25%	27%	32%	22%	5%	80%	24%	28%

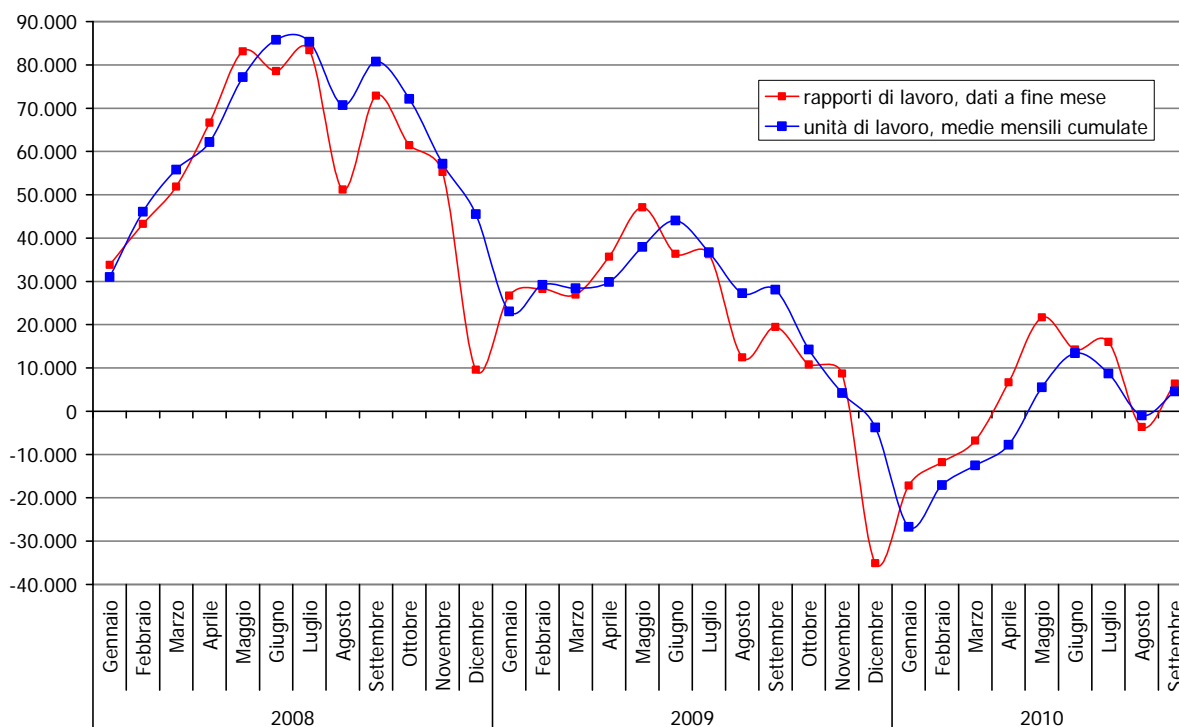
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Per quanto riguarda, invece, il part time, è possibile tenerne conto, dato che si dispone delle informazioni sulle tipologie di orario di lavoro (part time o full time) sia per quanto riguarda le assunzioni che le cessazioni di rapporti di lavoro. Ricordiamo che l'incidenza delle assunzioni e delle

cessazioni di rapporti di lavoro a part time è pari a circa il 25-30% sul totale dei corrispondenti movimenti (vedi in **tab. 4.3** l'esemplificazione relativa alle assunzioni per il 2008 e il 2009).

Una misura grezza delle variazioni delle unità di lavoro³⁹ è confrontata a quella dei rapporti stipulati (posizioni lavorative aperte) nel **graf. 4.4**. Il trend messo in luce dalle due misure appare naturalmente coerente; per le unità di lavoro il riferimento a valori medi mensili (piuttosto che al dato di fine mese) permette di ridurre le oscillazioni del trend complessivo.

Graf. 4.4 - Veneto, occupazione dipendente.* Variazioni mensili cumulate rispetto al livello di inizio 2008 dei rapporti e delle unità di lavoro (valori assoluti)



* Al netto di lavoro domestico e rapporti di lavoro intermittente

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Co/Silv, estrazione agosto 2010

Per passare dalle posizioni lavorative alle unità di lavoro non basta conoscere l'incidenza delle assunzioni e delle cessazioni a part time sui rispettivi totali: occorre integrare tale informazione con il dato sulle trasformazioni *a* e *da* part time. Purtroppo - come già indicato - CO/Silv non prevede per le aziende l'obbligo di comunicare le trasformazioni *a* part time, mentre prevede l'obbligo per le modifiche di segno inverso: le trasformazioni *a* part time devono essere comunicate all'Ispettorato del Lavoro, da dove peraltro - almeno finora - non vengono "riversate" in CO/Silv. E' vero che le aziende spesso comunicano anche tali trasformazioni, ma non è possibile accertare

³⁹ Ottenuta controllando per il part time, posto equivalente a 0,5 unità di lavoro full time. Non si è tenuto conto dell'impatto della cassa integrazione.

l'eshaustività di tale comunicazione (se non ex post, in occasione della conclusione di un contratto di lavoro o della ritrasformazione in full time).

Infine, un'ultima avvertenza: per procedere ad un calcolo corretto delle giornate lavorate (e delle variazioni del loro ammontare) e quindi delle ula corrispondenti, occorre ricordare che il giorno della cessazione è un giorno di effettivo lavoro, così come il giorno dell'assunzione. In altre parole mentre le assunzioni dispiegano il loro effetto (=crescita dell'occupazione) a partire dal giorno stesso dell'assunzione, le cessazioni dispiegano il loro effetto (=calo dell'occupazione) a partire dal giorno successivo a quello di cessazione. Ignorare questo particolare significherebbe ridurre le ula del Veneto in maniera consistente: a fronte infatti di circa 700.000 cessazioni, avremmo un identico numero di giorni di effettivo lavoro ignorati, pari su base annua a poco meno di 2.000 ula ($700.000/365$).

Riferimenti bibliografici

Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), *Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati*, i Tartufi, n. 35.

Maurizio D. (2006), *Giove: un database statistico sul mercato del lavoro veneto. Costruzione e indicazioni per l'utilizzo*, i Tartufi, n. 22.

I Tartufi già pubblicati:

- 1/2000 **EXTRACOMUNITARI AL LAVORO IN VENETO: LO “STATUS QUAESTIONIS”**
Canali d'ingresso, rischio disoccupazione, livello e caratteristiche della domanda di lavoro
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 2/2000 **LA DISOCCUPAZIONE “AMMINISTRATIVA”: UN’APPROSSIMAZIONE (O UNA FINZIONE) IRRINUNCIABILE?**
di Bruno Anastasia, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 3/2001 **COME CAMBIA L’OFFERTA E LA DOMANDA DI LAVORO FEMMINILE NEL VENETO**
di Anna de Angelini e Luciana Positello
- 4/2001 **OPPORTUNITÀ E DISPARITÀ. L’OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE GRANDI IMPRESE DEL VENETO**
Considerazioni sul monitoraggio dell’art. 9 della legge 125/91
di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 5/2001 **GIOVANI PERITI AL LAVORO. I PERCORSI DEI DIPLOMATI NEGLI ANNI ‘90 ALL’ITIS “L. DA VINCI” DI PORTOGRUARO**
di Bruno Anastasia e Maurizio Gambuzza
- 6/2001 **ANNUALE DI DATI E STATISTICHE. DATI 1996-1999**
- 7/2002 **IL NUOVO APPRENDISTATO NEL VENETO**
di Anna de Angelini
- 8/2002 **PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DI TRE LEVE DI DIPLOMATI DELL’ITIS “A. PACINOTTI” DI MESTRE**
di Marina Camonico
- 9/2002 **SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN VENETO**
Le conseguenze di ipotetici scenari di flussi migratori prossimi venturi
di Enzo Migliorini
- 10/2002 **DOPO L’APPRENDISTATO**
I percorsi lavorativi degli ex apprendisti a confronto con quelli di altri gruppi di lavoratori
di Anna de Angelini e Alessandra Boldrin
- 11/2002 **MISURE DELL’OCCUPAZIONE TEMPORANEA: CONSISTENZA, DINAMICA E CARATTERISTICHE DI UNO STOCK ETEROGENEO**
di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio
- 12/2002 **AL LAVORO. INDAGINE SULLA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO DEI DIPLOMATI ALL’ISTITUTO PROFESSIONALE “A. PAROLINI” DI BASSANO DEL GRAPPA**
di Marina Camonico
- 14/2003 **L’APPETITO VIEN MANGIANDO. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO GLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE DEL VENETO**
di Marina Camonico
- 15/2003 **“COMMERCIO E SERVIZI”. LA TRANSIZIONE SCUOLA – LAVORO DEI DIPLOMATI PRESSO L’ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI “MARCO POLO” E L’ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE “E. DE AMICIS” DI ROVIGO**
di Marina Camonico
- 16/2004 **OCCUPATI STABILI, MOBILI, TEMPORANEI IN VENETO: MISURE DI CONSISTENZA E DI “LOCK IN”**
di Bruno Anastasia, Massimo Disarò e Danilo Maurizio
- 17/2004 **LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI IN VENETO DAL 1993 AL 2003. UN CONFRONTO FRA LE MISURE EFFETTUATE SU DATI RTFL E LE MISURE EFFETTUATE SU DATI NETLABOR**
di Anna de Angelini
- 18/2005 **VENEZIA E TERRAFERMA. LE ESPERIENZE DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI**
di Marina Camonico
- 19/2005 **I LAVORATORI ANZIANI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE: CONDIZIONAMENTI DEL PASSATO E NUOVI COMPORTEMENTI**
di Anna de Angelini
- 20/2005 **I LAVORATORI DIPENDENTI IN VENETO 1998-2003: PROFILI E PERCORSI**
Statistiche sistematiche da “Giove 2005”
- 21/2006 **LA DOMANDA ESPLICITATA DI NUOVI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NELLA PROVINCIA DI VENEZIA**
di Bruno Anastasia, Stefania Bragato e Maurizio Rasera
- 22/2006 **GIOVE: UN DATABASE STATISTICO SUL MERCATO DEL LAVORO VENETO**
Costruzione e indicazioni per l’utilizzo
di Danilo Maurizio

- 23/2006 **DALLA RTFL ALLA RCFL: COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO VENETO?**
di Anna de Angelini
- 24/2006 **I LAVORATORI “PARASUBORDINATI” IN VENETO, VISTI (ABBASTANZA) DA VICINO**
Un’analisi dei dati Inps (Gestione separata) 2000-2004
di Bruno Anastasia e Letizia Bertazzon
- 25/2006 **DISABILI E LAVORO. L’IMPATTO DELLA LEGGE 68/99 IN VENETO**
di Valerio Belotti e Giorgio Gardonio
- 26/2006 **LE FORZE DI LAVORO EXTRACOMUNITARIE REGOLARMENTE RESIDENTI NEL VENETO AL 2005**
SECONDO I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE CONTINUA DELLE FORZE DI LAVORO
di Anna de Angelini
- 27/2006 **OCCUPATI E DISOCCUPATI CON IL MASSIMO DETTAGLIO: LA FOTOGRAFIA DEL CENSIMENTO**
DELLA POPOLAZIONE 2001 PER CONFRONTARE ED INTEGRARE I DATI RTFL E SIRLV
Risultati di metodo e di merito
di Anna de Angelini
- 28/2007 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2001-2002**
di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio
- 29/2007 **DONNA, FAMIGLIA E MERCATO DEL LAVORO**
di Anna de Angelini
- 30/2008 **CARATTERISTICHE STRUTTURALI E LINEE EVOLUTIVE DEL LAVORO PART TIME IN VENETO**
di Maurizio Gambuzza
- 31/2009 **GIOVE-VWH: UN’ESPERIENZA DI LINKAGE TRA DUE DATASET AMMINISTRATIVI**
di Danilo Maurizio e Elisabetta Trevisan
- 32/2009 **IL SOSTEGNO AL REDDITO DEI DISOCCUPATI: NOTE SULLO STATO DELL’ARTE. TRA RIFORMISMO**
STRISCIANTE, INERZIE DELL’IMPIANTO CATEGORIALE E INCERTI ORIZZONTI DI FLEXICURITY
di Bruno Anastasia, Massimo Mancini e Ugo Trivellato
- 33/2009 **DOPO LA PRIMA OCCUPAZIONE: NOTE SU DIECI ANNI DI “CARRIERA” (1998-2007) DI UNA COORTE**
DI GIOVANI
di Bruno Anastasia e Danilo Maurizio
- 34/2009 **SALARI E STIPENDI IN VENETO 2002-2004. ESPLORAZIONI SUL LINK TRA DUE BASI DI DATI:**
“GIOVE” E “SAPER”
di Bruno Anastasia
- 35/2009 **COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E ANALISI CONGIUNTURALE DEL MERCATO DEL LAVORO:**
EVOLUZIONE, PROBLEMI METODOLOGICI, RISULTATI
di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera
- 36/2010 **GUIDA ALL’USO DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE NEL MONITORAGGIO DEL MERCATO**
DEL LAVORO
di Bruno Anastasia, Massimo Disarò, Gianluca Emireni, Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera